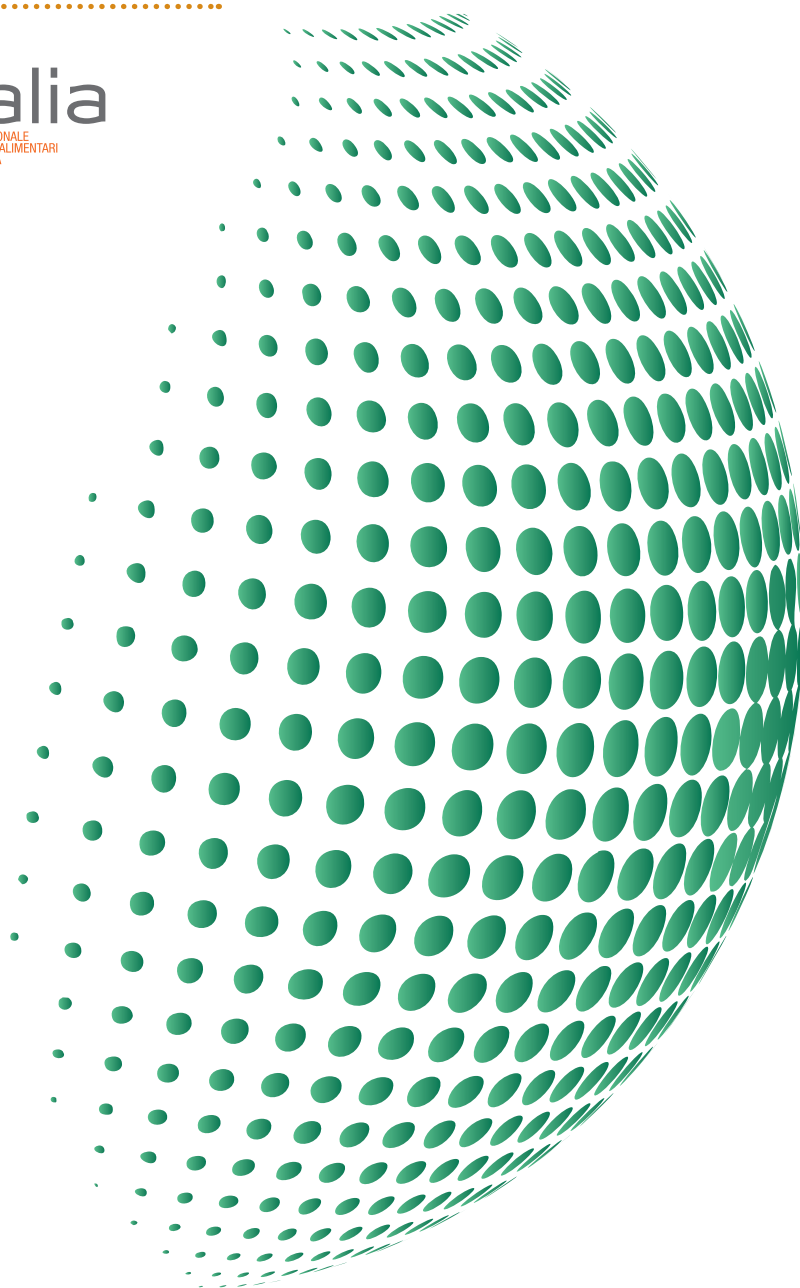

RELAZIONE ANNUALE '25

una  italia

UNIONE NAZIONALE
FILIERE AGROALIMENTARI
CARNI E UOVA



Rappresentare, tutelare e promuovere le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova: è questa la mission di Unaitalia, associazione di categoria che rappresenta oltre il 90% della filiera avicunicola nazionale e una fetta molto cospicua di quella suinicola.

In Europa, Unaitalia aderisce ad AVEC (Associazione europea dei produttori avicoli), ELPHA (Associazione dei riproduttori ed incubatoi), EFPPA (Associazione europea sottoprodotti di origine animale) e partecipa ai lavori del Copa-Cogeca per i settori avicolo e suino.

Unaitalia è membro attivo dell'International Poultry Council (IPC) e della World Egg Organisation (WEO), le associazioni che rappresentano rispettivamente l'industria mondiale dei produttori di pollame e di uova.



RELAZIONE ANNUALE UNAITALIA

2025

	INTRODUZIONE	3
01	TREND NEL MONDO E IN ITALIA	7
	• Le carni avicole e le uova nel mondo	6
	• Le carni avicole e le uova in Europa	12
	• Le carni avicole e le uova in Italia	14
	• Filiera avicola, al top dell'agroalimentare italiano	19
02	SCENARI E NUOVE SFIDE PER LA FILIERA AVICOLA	21
	• Scenario europeo	22
	Le priorità della nuova Commissione Europea	22
	Il benessere animale e il Regolamento sulla protezione degli animali nel trasporto	24
	Costi e conseguenze dell'adozione dell'ECC nel settore avicolo europeo	27
	Salute animale e influenza aviaria: sorveglianza, misure di mitigazione, vaccinazioni	28
	La Direttiva sulle emissioni industriali e il settore zootecnico	29
	Il rinvio del Regolamento sulla deforestazione	30
	Rendicontazione di sostenibilità: le novità sull'applicazione della Direttiva CSRD	32
	Greenwashing e Green Claims: le novità delle direttive sulle dichiarazioni ambientali	33
	La progressiva liberalizzazione dell'import dall'Ucraina	34
	L'accordo Mercosur e il possibile impatto sul settore	35
	• Scenario italiano	37
	Dati e prospettive del Disciplinare di etichettatura volontaria di Unaitalia	37
	L'influenza aviaria: gli sviluppi su vaccinazione e strategia di gestione del rischio	38
	Il recepimento delle nuove norme sulla commercializzazione delle uova	39
	Le linee guida per il sessaggio in ovo	41
	La shrinkflation e la nuova norma sul riporzionamento dei prodotti preconfezionati	41
	Le relazioni sindacali e industriali: la bilateralità come strumento di indirizzo	42
03	SICUREZZA, BENESSERE ANIMALE, FORMAZIONE	35
	• Le principali aree d'intervento	46
	Lotta all'AMR e uso razionale del farmaco in allevamento	46
	Sicurezza alimentare: Tavolo per il contrasto alle salmonelle "non rilevanti" e "Progetto Cottura"	46
	Piano Nazionale Residui: confermata la sicurezza del settore avicolo	48
	Formazione e ricerca capisaldi per l'evoluzione sostenibile del settore	49
	Progetti e percorsi formativi nazionali	49
	Prosegue il Progetto europeo BroilerNet	51
04	UNAITALIA, LA VOCE DELL'AVICOLTURA ITALIANA	45
	• Raccontiamo e sosteniamo i valori della filiera italiana	54
	Viva il Pollo, Pollo Arrosto Day, Carni Sostenibili: i tre pillar della comunicazione	54
	8° Pollo Arrosto Day: "Come nonna comanda"	55
	Le nuove attività di Carni Sostenibili	57
	TEA. Svolta UE: via libera al negoziato per l'innovazione in agricoltura	58
	UNC. Nuovi episodi del podcast "Nessun Problema Food"	59
	CONCLUSIONI	60
	UNAITALIA: MISSION, ATTIVITÀ, GOVERNANCE	62

FILIERA DELLE CARNI BIANCHE

ECCELLENZA 100% MADE IN ITALY



I **POLLI** E I **TACCHINI** CHE
ARRIVANO SULLA NOSTRA TAVOLA
SONO **ALLEVATI IN ITALIA**



IL **105,6%** DEL FABBISOGNO
NAZIONALE È COPERTO
DALLA **PRODUZIONE INTERNA**



OGNI GIORNO ALLEVATORI E
ADDETTI LAVORANO PER DARCI
PRODOTTI SANI, SICURI E FRESCHI



IL SETTORE IMPIEGA **64 MILA**
PERSONE E FATTURA IN UN ANNO
7,76 MILIARDI €



LE **UOVA** ITALIANE SONO
DI **ECCELLENTE QUALITÀ**



L'ITALIA È IL **4°** PRODUTTORE
EUROPEO DI **UOVA**
DOPO FRANCIA, GERMANIA
E SPAGNA



POLLI, GALLINE E TACCHINI
SONO TRATTATI NEL RISPETTO
DEL **BENESSERE ANIMALE**



I **POLLI ITALIANI** SI ALLEVANO
A TERRA E SOLO **UNA GALLINA**
SU TRE È IN GABBIA



CON LE CARNI BIANCHE
MAI ANTIBIOTICI E **ORMONI**
NEL PIATTO



CIRCA **-97%** DI UTILIZZO
DI **ANTIBIOTICI** IN POLLI E **-93%**
NEI TACCHINI IN NOVE ANNI



LA **FILIERA AVICOLA** VANTA
ALTISSIMI LIVELLI DI SICUREZZA
ALIMENTARE



NEL 2024 IL **100%** DEI
CONTROLLI DEL PIANO NAZIONALE
RESIDUI SUI PRODOTTI AVICOLI
È RISULTATO CONFORME



LE CARNI AVICOLE SONO
SEMPRE PIÙ APPREZZATE
DAL CONSUMATORE ITALIANO



SONO ARRIVATE A RAPPRESENTARE
IL **44%** DEL TOTALE
DEGLI ACQUISTI DI CARNE

INTRODUZIONE

Cari Soci e lettori,

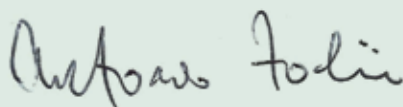
con piacere vi introduco alla Relazione Annuale 2025 che traccia il quadro di un anno complessivamente positivo per il settore. Il 2024, infatti, ci ha consentito di consolidare la completa autosufficienza produttiva, confermando questo primato rispetto agli altri settori della zootecnia nazionale. Sono aumentati la produzione e il consumo medio pro-capite annuo che, toccando i 22 chili, fa segnare il dato più alto degli ultimi dieci anni. Nel 2024 le carni avicole sono arrivate a rappresentare il 44% degli acquisti di carne totale in Italia, mostrando un trend positivo a differenza di tutte le altre tipologie.

Anche a livello globale le carni bianche continuano a consolidare la loro posizione come fonte proteica più sostenibile e salutare, ma anche come scelta preferita per consumatori e sistemi alimentari in espansione: le proiezioni OCSE/FAO stimano che la crescita dei consumi di carne prevista entro il 2030 (+14% su scala globale) riguarderà per il 50% proprio i consumi di pollame.

Nonostante ciò, il contesto geopolitico attuale introduce anche elementi di forte incertezza per il settore, dati dalle tensioni e dai conflitti in aree strategiche per l'agroalimentare, dalle politiche protezionistiche e da alleanze e politiche commerciali che rischiano di incidere sulla stabilità delle filiere.

Consapevole sia delle potenzialità sia delle importanti sfide all'orizzonte, il settore continua a dimostrare spirito di adattamento e propensione all'innovazione, come dimostrano anche le numerose iniziative realizzate dall'Associazione e descritte all'interno della Relazione.

Buona lettura.



Antonio Forlini
Presidente Unaitalia





01

DATI E TREND DI SETTORE



Il 2024 è stato un anno generalmente positivo per l'avicoltura mondiale, anche se l'HPAI ha continuato a rappresentare un problema in alcune aree geografiche. In Italia il settore è cresciuto, confermandosi capace di assicurare alimenti sicuri, freschi e convenienti, grazie a una filiera pienamente integrata e autosufficiente, e di generare ricchezza per il Paese.



IN ITALIA

1.373.000

TONNELLATE DI CARNI AVICOLE
PRODOTTE

7.760 milioni

FATTURATO DEL SETTORE
TRA CARNI AVICOLE E UOVA

22 Kg

CONSUMO PRO-CAPITE ANNUO
DI CARNI AVICOLE

LE CARNI AVICOLE E LE UOVA NEL MONDO

La produzione mondiale di carne continua a crescere: +1,7% nel 2024

Nel 2024 la produzione mondiale ha toccato 379 milioni di tonnellate (in peso carcassa equivalente), con un aumento del +1,7% rispetto al 2023.

La riduzione dei costi dei fattori produttivi, compresi i prezzi relativamente più bassi dei mangimi e dell'energia rispetto agli anni precedenti, ha giocato un ruolo fondamentale nel sostenere la crescita. L'espansione è stata favorita principalmente dall'aumento della produzione di carne di pollame, seguita da un incremento della produzione di carne bovina, mentre la produzione di carne ovina ha registrato una crescita marginale. La produzione di carne suina è rimasta sostanzialmente stabile.

A livello regionale, l'incremento è avvenuto in tutte le principali aree di produzione, con notevoli incrementi in Europa, Asia e Sud America. In Europa sono cresciute particolarmente le carni suine e avicole, in Asia la carne di pollame ha contribuito in modo determinante alla crescita della produzione complessiva, mentre il Sud America ha confermato la propria posizione di regione leader nell'esportazione di carne (circa il 30% del totale).

Nella tabella accanto, i valori globali 2024 di produzione, import, export e consumo di carne.



STATISTICHE TOTALI SULLA CARNE (Migliaia di tonnellate)

	Produzione		Importazioni		Esportazioni		Consumi	
	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>
ASIA	164 432	165 887	21.100	21 614	5 803	6 058	179 679	176 315
Cina	99 222	99 396	8 198	7 384	1 014	1 315	106 407	105 465
India	12 833	13 262	1	1	1 498	1 476	11 337	11 787
Indonesia	5 290	4 975	315	245	3	5	5 601	5 214
Iran (Repubblica Islamica)	2 614	2 571	147	343	39	67	2 722	2 848
Giappone	4 191	4 223	3 442	3 627	20	22	7 666	7 775
Malesia	1 823	1 840	630	622	81	61	2 372	2 401
Pakistan	5 374	5 643	1	1	112	121	5 263	5 523
Filippine	2 890	2 966	1 189	1 093	9	8	4 035	4 065
Rep. Corea	2 768	2 826	1 601	1 630	71	81	4 284	4 405
Arabia Saudita	1 447	1 592	868	935	111	91	2 205	2 436
Tailandia	2 927	3 003	46	66	1 520	1 628	1 432	1 459
Turchia	4 762	5 004	109	136	629	543	4 243	4 597
Vietnam	6 270	6 610	740	843	115	44	6 896	7 409
AFRICA	22 835	23 278	3 109	3 385	242	267	25 702	26 396
Algeria	1 019	1 037	12	104	-	1	1 031	1 141
Angola	379	389	322	323	-	-	700	712
Egitto	2 994	3 136	370	400	2	1	3 362	3 534
Nigeria	1 640	1 635	9	10	-	-	1 649	1 645
Sud Africa	3 457	3 601	445	449	137	163	3 765	3 887
AMERICA CENTRALE E CARAIBI	11 516	11 716	4 334	4 704	856	811	14 995	15 609
Cuba	279	238	380	419	-	-	659	657
Messico	8 075	8 258	2 759	3 029	609	553	10 226	10 734
SUD AMERICA	49 273	50 775	1270	1514	11 948	13 094	38 594	39 194
Argentina	6 458	6 386	29	39	1 077	1 189	5 409	5 236
Brasile	31 392	32 672	62	66	9 422	10 401	22 032	22 337
Cile	1 546	1 556	601	751	426	452	1 721	1 855
Colombia	3 096	3 185	222	275	36	33	3 282	3 426
Uruguay	716	701	122	127	499	476	338	351
NORD AMERICA	54 130	54 622	3 332	3 837	10 191	10 092	47 346	48 439
Canada	5 262	5 234	775	792	2 061	2 173	3 972	3 857
USA	48 868	49 388	2 558	3 045	8 130	7 919	43 374	44 582
EUROPA	63 218	64 941	5 273	5 465	8 248	8 473	60 242	61 933
Bielorussia	1 273	1 293	103	95	401	369	976	1 020
UE	41 366	42 406	1 484	1 511	5 991	6 063	36 860	37 854
Federazione Russa	12 503	12 965	551	613	645	781	12 409	12 797
Ucraina	2 240	2 323	92	63	468	506	1 864	1 880
UK e Irlanda del Nord	4 097	4 203	2 510	2 613	661	673	5 945	6 143
OCEANIA	7 113	7 554	497	545	3 316	3 698	4 295	4 401
Australia	5 015	5 490	220	253	2 202	2 629	3 033	3 113
Nuova Zelanda	1 487	1 445	82	92	1 110	1 066	459	471
MONDO	372 427	378 774	38 917	41 065	40 604	42 493	370 852	377 398

Fonte: Meat Market Review. Overview of global market developments 2024 - FAO, Rome, 2025

CARNI AVICOLE

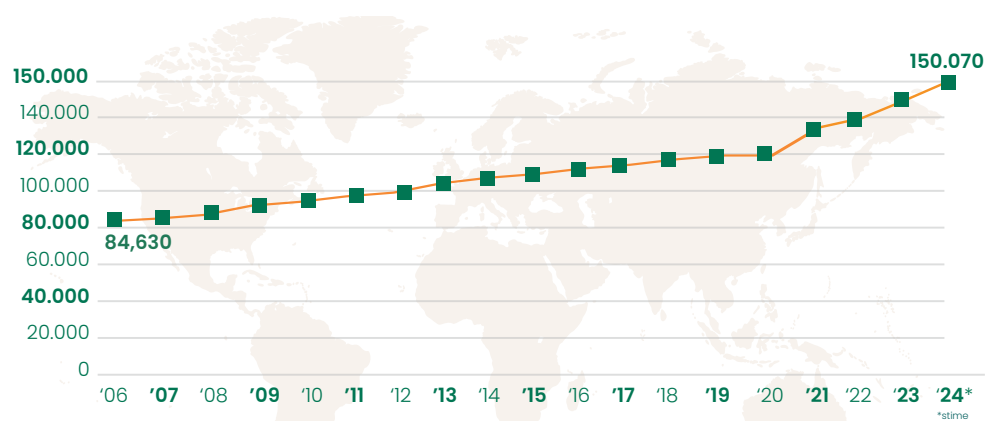
Produzione +2,6% in un anno, grazie ai minori costi dei fattori produttivi e a una domanda solida

La produzione globale di carni avicole ha raggiunto i **150 milioni di tonnellate** nel 2024, segnando un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente. La crescita è stata trainata dalla riduzione dei costi dei mangimi e dell'energia e da una domanda robusta. Tuttavia, l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) ha continuato a rappresentare un grosso ostacolo al mantenimento di una costante espansione della produzione in alcune parti del mondo. A livello geografico, gli aumenti produttivi hanno interessato tutti i quattro principali produttori mondiali: Cina, USA, Brasile, Unione Europea.

Da segnalare il risultato della Cina, che ha aumentato la produzione avicola del 3,8%, grazie al calo dei prezzi dei mangimi, in particolare della farina di soia e del mais, che ha incentivato tutti i produttori (su grande e su piccola scala) ad accrescere la produzione, in particolare dei polli da carne. E anche il risultato dell'Europa, su cui torneremo più avanti.

PRODUZIONE AVICOLA MONDIALE DAL 2006 AL 2024 (Migliaia di tonnellate)

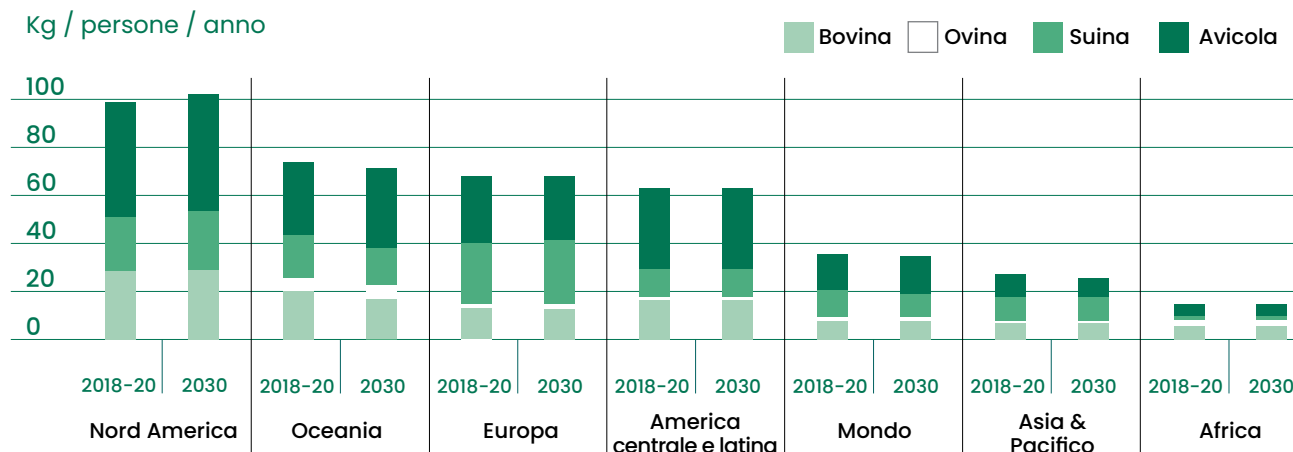
Fonte: elaborazione dati
OECD-FAO Agricultural Outlook



Commercio globale a +2,3%. Confermato il primato dei consumi di carni avicole rispetto agli altri tipi di carne

Il commercio globale di carne di pollame ha raggiunto **16,6 milioni di tonnellate** nel 2024, segnando un +2,3% rispetto all'anno precedente e una ripresa rispetto al calo registrato nel 2023. L'espansione è stata in gran parte provocata dall'aumento della domanda di im-

CONSUMI DI CARNE PRO CAPITE DAL 2018/2020 AL 2030



Fonte: elaborazione dati OECD-FAO Agricultural Outlook

portazioni, soddisfatta da maggiori forniture da parte di Cina (+34%), Brasile (+3%), Unione Europea e Thailandia. Per contro, ha subito un forte calo l'export avicolo degli USA (-9%), a causa del rafforzamento del dollaro e della diminuzione della produzione domestica provocata dallo scoppio di numerosi nuovi focolai di HPAI, e della Turchia. Sul fronte dell'import, da segnalare l'aumento della domanda in Vietnam, Giappone, UK, EAU e Filippine.

La forte dinamica commerciale conferma il **primato dei consumi delle carni avicole** rispetto alle altre tipologie di carne (nell'ordine, suine, bovine e ovine). Un primato destinato per gli esperti a confermarsi per il resto di questo decennio (si veda il grafico a pag. 10).

In conclusione, i valori globali riferiti all'anno 2024 di produzione, importazioni, esportazioni e consumi di carni avicole.

STATISTICHE TOTALI SULLE CARNI AVICOLE (Migliaia di tonnellate)								
	Produzione		Importazioni		Esportazioni		Consumi	
	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>	2023 <i>stime</i>	2024 <i>stime</i>
ASIA	58 760	60 488	7 468	7 707	3 482	3 749	62 698	64 488
Cina	26 407	27 412	1 655	1 375	824	1 106	27 238	27 682
India	5 063	5 229	-	-	5	8	5 059	5 221
Indonesia	4 494	4 218	-	-	1	3	4 493	4 214
Iran (Repubblica Islamica)	2 078	2 074	31	49	35	62	2 075	2 062
Giappone	2 384	2 423	1 300	1 391	5	6	3 679	3 793
Kuwait	61	62	155	164	13	10	203	216
Malesia	1 632	1 650	238	218	54	45	1 816	1 823
Rep. Corea	982	995	296	284	57	65	1 196	1 249
Arabia Saudita	1 150	1 287	580	611	61	68	1 669	1 830
Thailandia	1 916	1 939	3	6	1 384	1 488	514	477
Turchia	2 376	2 565	68	48	589	492	1 856	2 121
AFRICA	7 953	8 231	2 278	2 407	88	83	10 142	10 555
Angola	60	63	237	249	-	-	344	354
Sud Africa	1 863	1 967	412	413	59	65	2 217	2 316
AMERICA CENTRALE E CARAIBI	6 007	6 184	2 087	2 123	39	43	8 055	8 264
Cuba	24	24	320	330	-	-	344	354
Messico	3 907	4 009	1 164	1 197	7	9	5 064	5 196
SUD AMERICA	23 432	23 902	349	449	5 288	5 492	18 492	18 859
Argentina	2 287	2 304	8	9	161	183	2 134	2 131
Brasile	14 971	15 315	2	5	4 976	5 132	9 997	10 189
Cile	760	759	116	173	132	160	744	773
NORD AMERICA	25 436	25 736	406	428	4 056	3 717	21 801	22 490
Canada	1 586	1 596	223	230	165	179	1 633	1 665
USA	23 850	24 140	183	199	3 890	3 539	20 168	20 835
EUROPA	23 047	23 770	2 385	2 512	3 199	3 438	22 233	22 844
UE	13 393	13 849	677	694	1 960	2 100	12 111	12 443
Federazione Russa	5 339	5 464	240	295	341	416	5 238	5 343
Ucraina	1 318	1 382	65	51	438	476	945	956
UK e Irlanda del Nord	1 971	2 030	1 155	1 225	245	261	2 882	2 994
OCEANIA	1 697	1 760	118	125	245	261	2 882	2 994
Australia	1 413	1 478	6	8	53	49	1 366	1 437
Nuova Zelanda	230	228	2	2	17	20	215	210
MONDO	146 332	150 070	15 091	15 751	16 223	16 591	145 166	149 315

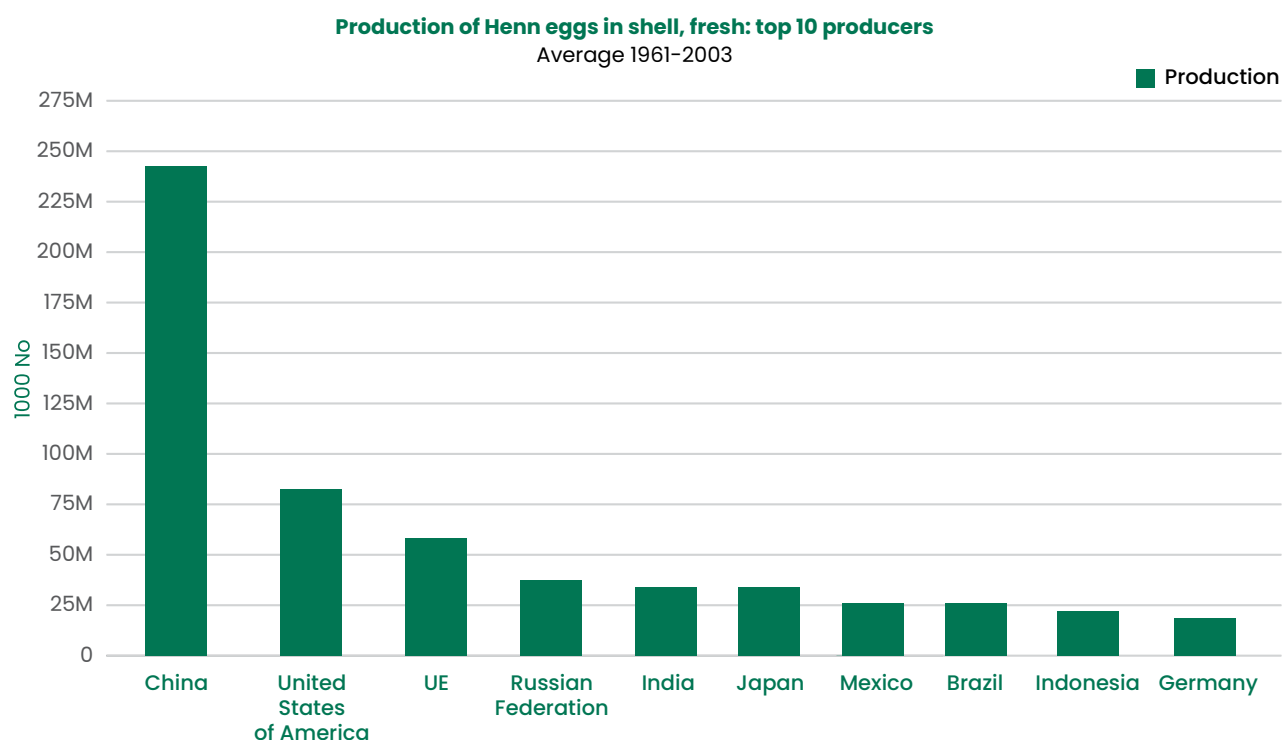
Fonte: Meat Market Review. Overview of global market developments 2024 - FAO, Rome, 2025

UOVA

La produzione è arrivata a 91 milioni di tonnellate

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla FAO, la produzione globale di uova di gallina ha toccato nel 2023 i 91 milioni di tonnellate. La Cina si è confermata di gran lunga il primo produttore mondiale (38% del totale), seguita a distanza da India (8%) e USA (7%). Un primato consolidato ormai da decenni, come si vede dal grafico sottostante che mostra la graduatoria dei Paesi produttori ricavata dalla media dei risultati produttivi degli ultimi sessant'anni.

I PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI

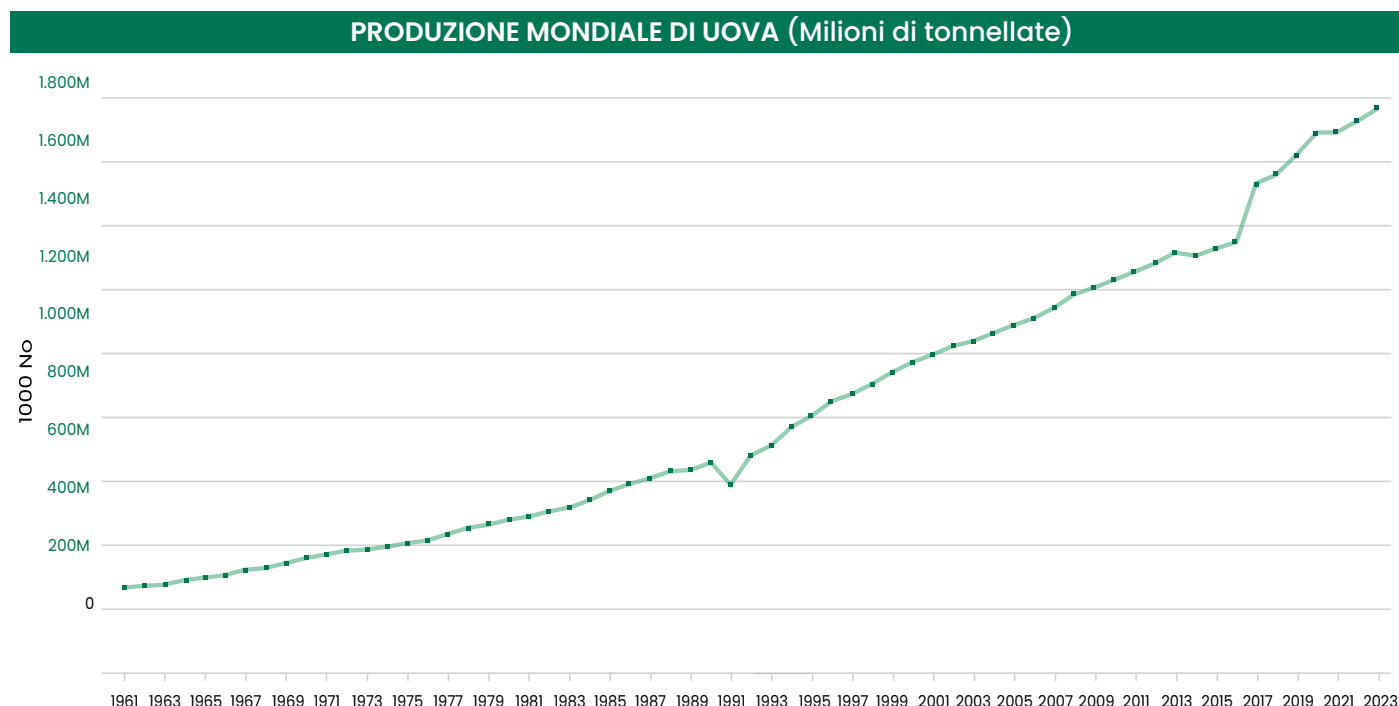


Fonte: FAOSTAT



Mantenendo la stessa prospettiva storica, il grafico seguente mostra un **costante aumento nel tempo** della produzione ovicola mondiale. Basti dire che fra il 2000 e il 2023 la produzione è pressoché raddoppiata, con un trend che ha registrato una ulteriore accelerazione nell'ultimo decennio.

Le uova rimangono infatti una delle fonti proteiche più complete, economiche e accessibili al mondo, fornendo ogni giorno nutrienti essenziali a miliardi di persone.



Fonte: FAOSTAT

Un anno particolare per le uova

Il 2024 si è rivelato uno degli anni più complessi per il **mercato globale delle uova** nell'ultimo decennio. Una confluenza di fattori epidemiologici, economici e politici ha influenzato la produzione, il commercio e il consumo.

L'epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) ha colpito le principali regioni produttrici, tra cui Stati Uniti, Europa e Asia. Negli USA sono stati abbattuti circa 170 milioni di volatili tra inizio 2022 e marzo 2025, mentre i prezzi al consumo hanno raggiunto a gennaio 2025 il valore record di 4,95 euro per dozzina. Da allora, la produzione di uova ha ripreso gradualmente ad aumentare (negli USA al ritmo del 2% a settimana) e il mercato ha cominciato a dare i primi segnali di stabilizzazione.

Nonostante queste perturbazioni, la **domanda globale di uova** è comunque rimasta stabile, tanto fra i consumatori dei Paesi sviluppati quanto nei Paesi in via di sviluppo, in particolare in Asia e Nord Africa.

Rimangono quindi confermate le previsioni a lungo termine degli esperti, che vedono i **consumi di uova in ulteriore crescita nei prossimi anni**, a cominciare dai Paesi in via di sviluppo i cui abitanti dimostrano di apprezzare questo prodotto, sia per l'apporto proteico¹ di qualità sia per l'eccellente rapporto qualità/prezzo.

¹ Contribution of terrestrial animal source food to healthy diets for improved nutrition and health outcomes, FAO, 2022.

LE CARNI AVICOLE E LE UOVA IN EUROPA

CARNI AVICOLE

Produzione avicola oltre 14 milioni di tonnellate. Italia al 5° posto

Nel 2024 (dati Eurostat) i Paesi dell'Unione Europea hanno prodotto circa 14 milioni di tonnellate di carni avicole (+5,5% rispetto al 2003). Un valore che conferma l'UE ai primi posti tra i grandi produttori mondiali.

Nella tabella seguente, l'andamento della produzione avicola nel triennio 2022-2024 (2024: stime), diviso per tipologie di carne (le lievi differenze fra i dati pubblicati nelle varie pagine e, anche, con quelli presenti nelle Relazioni 2023 e 2024 derivano dalla parziale diversità delle fonti statistiche, oltre che dall'aggiornamento del metodo di rilevazione dati a livello UE).

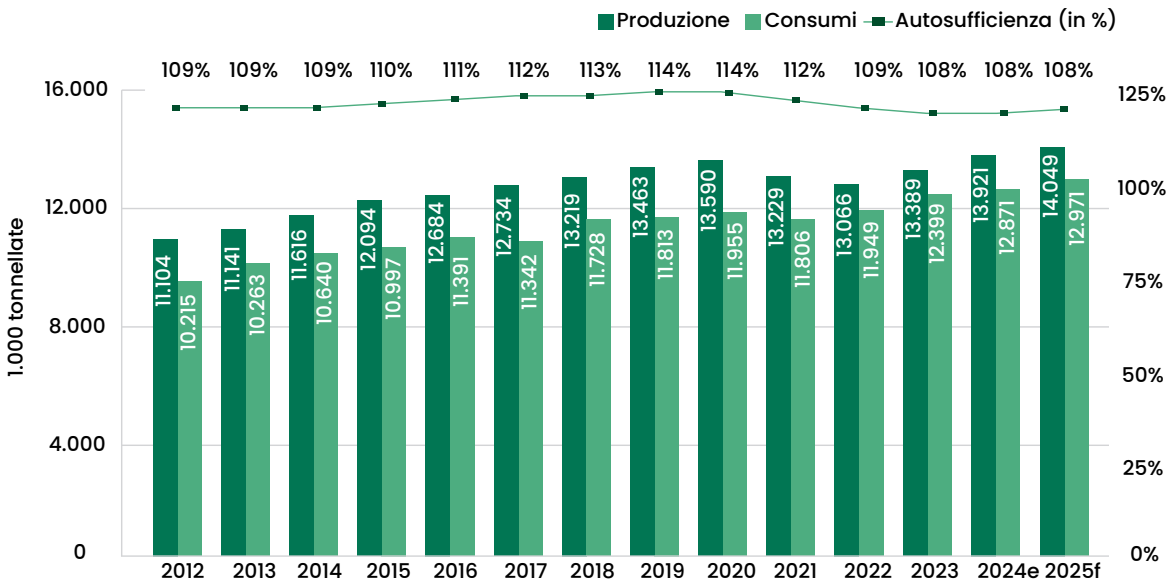
Emerge la prosecuzione del **trend di aumento produttivo** evidenziato nel 2023, specie per i polli.

Fonte: Eurostat

	2022	2023	2024	var. % 2023/2022	var. % 2024/2023
Totale Avicoli	12.988	13.319	13.778	+2,5%	+3,4%
Polli	10.588	10.857	11.393	+2,5%	+4,9%
Tacchini	1.651	1.667	1.644	+1,0%	+1,4%
Anatre	437	351	416	-19,7%	-18,6%

Con un grado di autoapprovvigionamento del 108%, l'UE conferma la posizione di esportatore netto. Dal 2014 al 2024 la produzione avicola europea è cresciuta del 22%, trainata dai Paesi dell'Est.

PRODUZIONE E CONSUMI UE DI CARNI AVICOLE (Previsioni basate su stime)



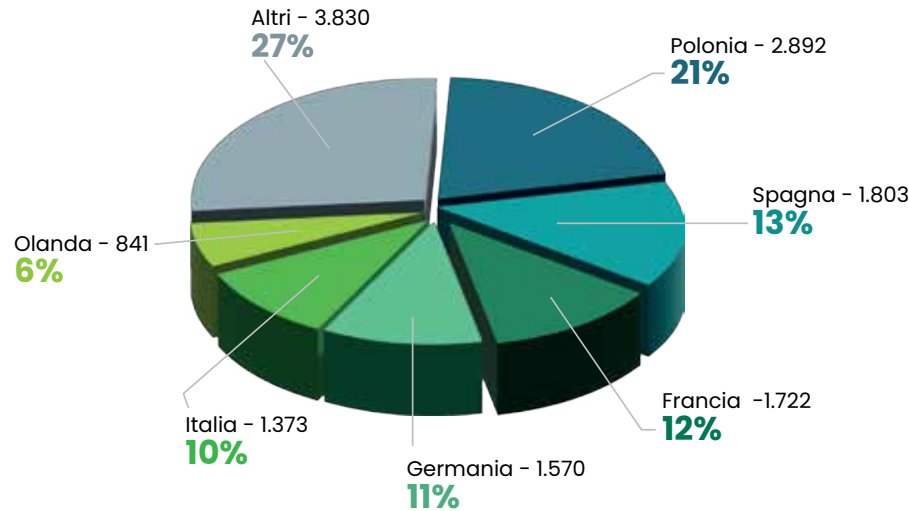
Fonte: Eurostat

Relativamente ai Paesi produttori, come si vede dal grafico seguente, i **sei principali rappresentano quasi i tre quarti (73%) del totale**. Nell'ordine: Polonia, Spagna, Francia, Germania, Italia - che si conferma al quinto posto con il 10% del totale - e Olanda.

PRINCIPALI PRODUTTORI UE DI CARNI AVICOLE (Migliaia di tonnellate)

Fonte: Eurostat

6 produttori principali = 73% di tutta la produzione UE



Anno 2024 - Totale EU 14.048 (+5,5% rispetto al 2023)

UOVA

La produzione torna a salire. L'Italia si conferma 4° produttore

Nel 2024 la produzione di uova nella UE ha avvicinato i **6,7 milioni di tonnellate**. L'Italia si è confermata il **quarto produttore** comunitario dopo Francia, Germania e Spagna, davanti a Polonia, Olanda e Romania. Analogamente a quanto visto per la produzione di carni avicole, questi sei Paesi hanno totalizzato da soli i tre quarti della produzione UE.

Il numero di **galline ovaiole** ha raggiunto i **392,6 milioni** (+1,34% rispetto ai 387,4 milioni del 2003), di cui il **39,5% a terra**, il **38,0% in gabbie arricchite**, il **15,7% all'aperto** e il **6,8% in allevamento biologico**. Di seguito, la produzione 2024 di uova nei Paesi UE.

PRODUZIONE UE DI UOVA 2024 (Quantità in tonnellate)

Fonte: European Commission, "EU Market Situation for Eggs", 22 May 2025

FRANCIA	1.008.000	GRECIA	90.000
GERMANIA	970.000	SVEZIA	80.000
SPAGNA	962.000	BULGARIA	78.000
ITALIA	813.000	IRLANDA	75.000
POLONIA	670.000	FINLANDIA	71.000
PAESI BASSI	573.000	LETTONIA	53.000
BELGIO	199.000	SLOVACCHIA	43.000
REP. CECA	167.000	LITUANIA	43.000
ROMANIA	160.000	CROAZIA	37.256
AUSTRIA	149.000	SLOVENIA	28.000
PORTOGALLO	142.600	ESTONIA	11.000
UNGHERIA	136.810	CIPRO	9.000
DANIMARCA	104.000	MALTA	NP
		TOTALE UE	6.672.866

LE CARNI AVICOLE E LE UOVA IN ITALIA

CARNI AVICOLE

Produzione ancora in crescita. La percentuale di autoapprovvigionamento si mantiene stabile al 105,6%

In Italia si produce il 103,4% delle carni di pollo, il 118% delle carni di tacchino e il 97% delle uova che consumiamo

Nel 2024, la produzione italiana di carni avicole ha registrato un **incremento dell'offerta**, raggiungendo un volume complessivo di **1.373.019 tonnellate**, pari a un aumento del **+3,7%** rispetto al 2023 (1.324.427 tonnellate). La crescita è stata principalmente trainata dall'aumento della produzione di **carne di pollo**, che ha toccato quota 1.061.000 tonnellate (+4,6% rispetto all'anno precedente). La produzione di **carne di tacchino**, invece, si è mantenuta sostanzialmente stabile, attestandosi a 274.223 tonnellate (+0,1%) rispetto alle 274.033 tonnellate del 2023.

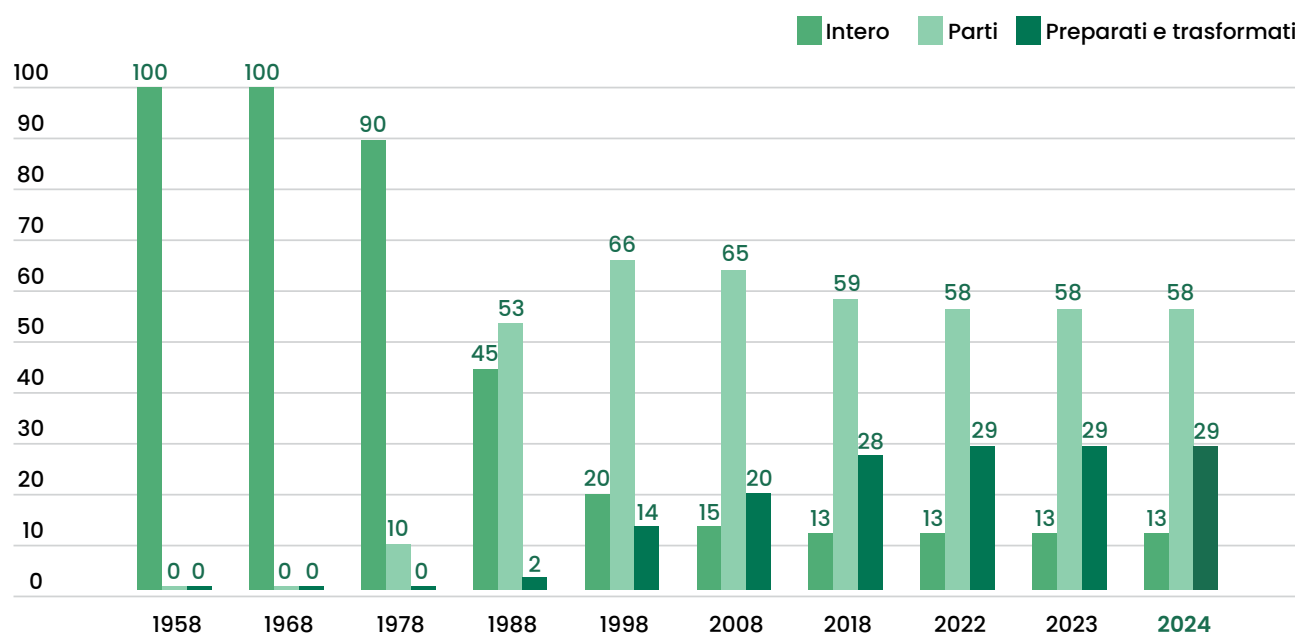
Questi risultati appaiono ancora più significativi considerando che, nel corso del 2024, il settore ha dovuto fronteggiare anche diversi casi di focolai relativi all'epidemia stagionale di influenza aviaria. Nonostante ciò, la resilienza delle filiere avicole, favorita anche dall'elevato livello di integrazione verticale, ha consentito di **garantire l'autosufficienza produttiva**, confermando la leadership del comparto rispetto agli altri settori della zootecnia nazionale.

Le carni di pollo e di tacchino rappresentano la quasi totalità della produzione avicola nazionale (**97,3%**), con una quota del 77,3% attribuibile al pollo da carne e del 20% al tacchino. Le altre specie avicole hanno fatto registrare livelli produttivi sostanzialmente stabili.

Consumi in aumento, tenuta positiva per l'export

I consumi apparenti registrano un segnale in crescita, passando dai **21,38 kg del 2023 ai 22,05 kg pro-capite del 2024 (+3,69%)**, a riprova della natura anticiclica delle carni avicole. Nel grafico a seguire, l'evoluzione dei consumi per tipologia di prodotto.

EVOLUZIONE DEI CONSUMI PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

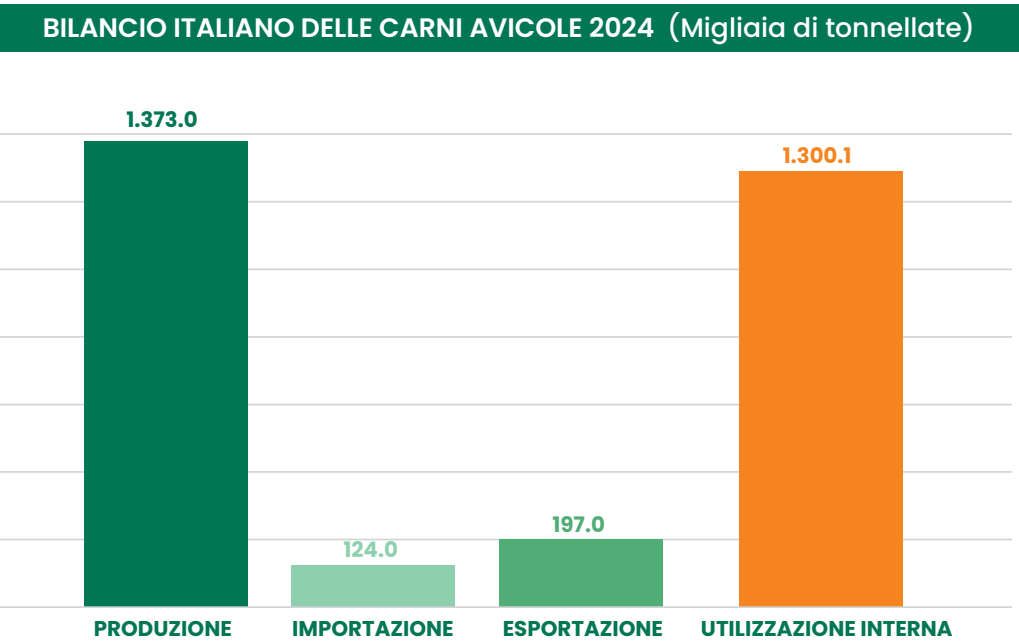


Nel 2024, la ripresa dell'**export** complessivo dell'UE, in volume (+9,4%) e in valore (+4,3%) rispetto al 2023, suggerisce una **tenuta positiva anche per le esportazioni italiane**, grazie a una domanda estera sostenuta e alla capacità di gestione sanitaria e logistica del settore. Difatti, nonostante l'Italia sia risultata nel 2024 particolarmente esposta all'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), gli scambi commerciali non hanno subito contraccolpi rilevanti. In particolare, l'**export** in volume è cresciuto del **+5,36%**, mentre le importazioni sono aumentate del **+6,64%**. Ciò nonostante, il settore ha mantenuto una **bilancia commerciale positiva** con oltre 196 mila tonnellate di export e 124 mila tonnellate di import.

Di seguito, le voci principali del bilancio italiano delle carni avicole negli anni 2023 e 2024. In basso, il grafico riassuntivo.

BILANCIO ITALIANO DELLE CARNI AVICOLE (Migliaia di tonnellate)							
	2023			2024			Var % '24/'23
	POLLO	TACCHINO	TOT CARNI AVICOLE	POLLO	TACCHINO	TOT CARNI AVICOLE	
Produzione	1.014,0	274,0	1.324,4	1.060,8	274,2	1.373,0	3,67%
Importazione	91,5	13,9	116,3	99,5	13,9	124,0	6,64%
Esportazione	128,2	53,1	186,9	134,5	56,4	197,0	5,36%
Utilizzazione interna	977,3	234,9	1.253,8	1.025,8	231,7	1.300,1	3,69%
Consumo p.a. (kg)	16,57	3,98	21,3	17,40	3,93	22	3,69%
% di autoapprovv.	103,8%	116,7%	105,6%	103,4%	118%	105,6%	-

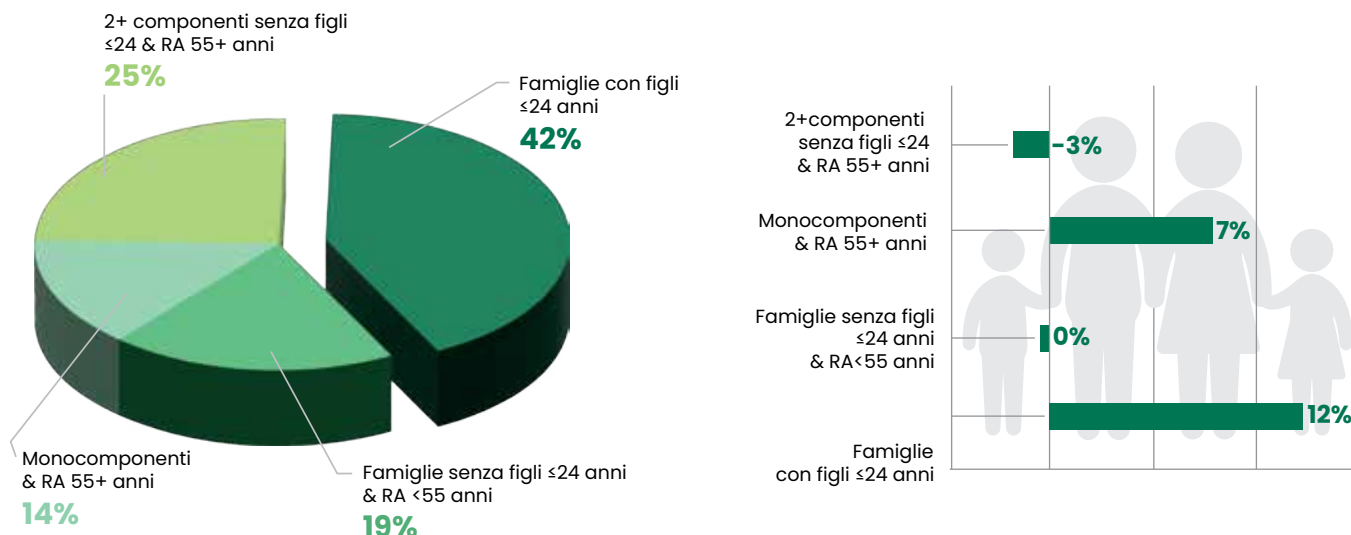
Fonte: Unaitalia/Istat/BDN



Relativamente ai **consumi per tipologie di specie avicole**, nel 2024 la quota delle **carni di pollo** si attesta al **77,3%**; stabili la quota delle **carni di tacchino** al **20%** e delle **altre carni avicole** (**2,8%**).

Dal **report Ismea sulle tendenze avicole pubblicato a maggio 2025**, riguardo l'atteggiamento del consumatore verso le carni avicole, emerge un netto incremento di acquisti in volume da parte delle famiglie con figli in casa (+12%) e dei single over 55 (+7%), mentre le coppie con figli grandi (>24 anni) riducono del 3% i volumi acquistati.

RIPARTIZIONE DEGLI ACQUISTI PER TIPOLOGIA DI FAMIGLIA E DINAMICA 2024 VS 2023 (Volumi)



Fonte: elaborazione Ismea su dati NielsenIQ Consumer Panel

Il settore avicolo è l'unico autosufficiente della zootecnia italiana

Nel 2024 il settore avicolo italiano ha registrato stabilità rispetto ai **livelli di autoapprovvigionamento**, risultando complessivamente **autosufficiente al 105,6%**. Nel dettaglio, in Italia viene prodotto il 103,4% delle carni di pollo consumate nel nostro Paese e ben il 118% delle carni di tacchino.

UOVA

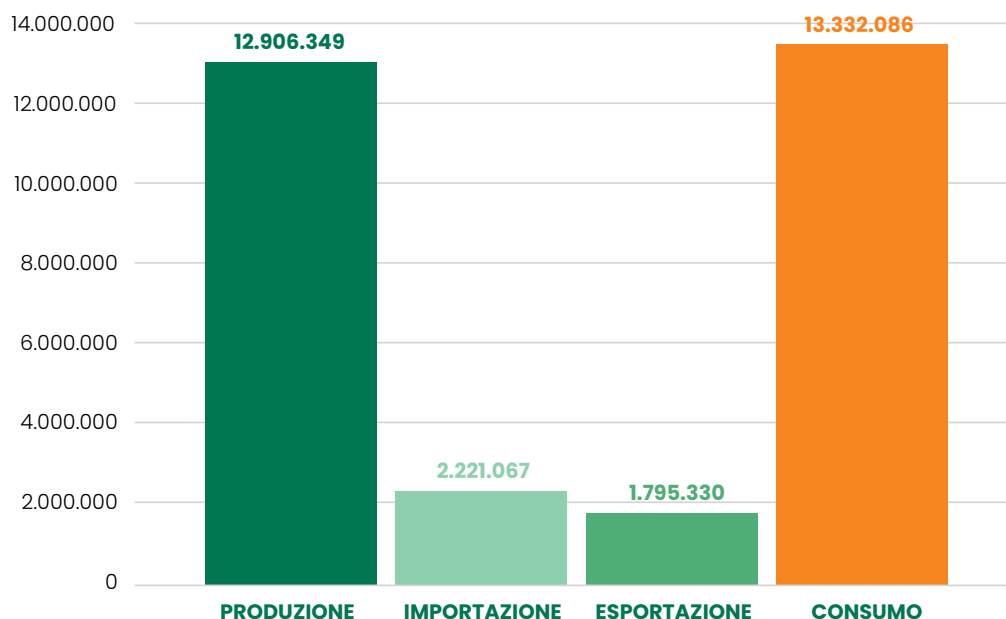
Crescono produzione +3% e consumi +3,8%

Così come per le carni avicole, anche la **produzione di uova** è stata influenzata da nuove dinamiche nei consumi, con la crescente richiesta da parte dei consumatori di uova allevate a terra, a maggiore valore aggiunto.

Nel 2024 l'Italia ha prodotto circa **12 miliardi e 906 milioni di uova**, pari a 813 mila tonnellate (+3% rispetto al 2023). Considerando il saldo tra export (1.795.329.514 pezzi) e import (2.221.066.581 pezzi), nel nostro Paese sono stati consumati **13 miliardi e 332 milioni di uova** (+3,8%), pari a **218 uova testa** (13,8 kg pro-capite). Il livello di approvvigionamento è elevato, raggiungendo quota **97%**.

Delle 218 uova pro-capite consumate nel 2024, il 68% è destinato ai **nuclei domestici** (148 uova), il restante 32% (70 uova) è stato impiegato dall'**industria, artigianato e collettività**, ed è stato quindi utilizzato per pasta, dolci e preparazioni alimentari varie.

BILANCIO ITALIANO DELLE UOVA 2024 (Migliaia)



Aumenta l'allevamento a terra per le galline

La produzione nel 2024 è stata garantita da circa **43 milioni di galline** ovaiole accasate in circa **2.944 allevamenti**, di cui 1.695 di grandi dimensioni (con più di 250 capi). Secondo i dati registrati in Anagrafe Nazionale, a fine 2024 il **54,4%** dei capi in deposizione è stato allevato **"a terra"**, il **34%** in allevamenti con **"gabbie arricchite"**, il 6% in allevamenti all'aperto e il 5,6% in allevamenti biologici.

Va sottolineato come la quota di uova proveniente da galline in gabbie arricchite (34%) non solo continui a scendere (era del 45% nel 2019), ma risulti **notevolmente inferiore alla media europea**, pari al 38%.

CARNI CUNICOLE

L'Italia terzo produttore europeo dopo Spagna e Francia

Con 23.159 tonnellate stimate nel 2024, l'Italia è il terzo produttore di carni cunicole nella UE (17% del totale), dopo Spagna (42%) e Francia (18%).

Ad agosto 2024 risultavano attivi nel nostro Paese oltre **4.100 allevamenti cunicoli** con più di **11,5 milioni di capi** presenti nel ciclo produttivo. In **quattro regioni del nord Italia** - Veneto (3,6 milioni di capi), Piemonte (2,6 milioni), Friuli-Venezia Giulia (1,8 milioni) e Lombardia (1,4 milioni) - si concentra circa l'80% della produzione nazionale.

Ismea ha pubblicato a ottobre 2024 un Report sulle tendenze e dinamiche recenti del settore cunicolo nazionale. Ecco le evidenze principali



In Europa e Italia la produzione e i consumi sono in flessione

A livello tanto europeo quanto nazionale, la serie storica della produzione e dei consumi di carni cunicole registra una **diminuzione costante**. In cinque anni (2018-2022) la produzione UE ha registrato una flessione del -37%.

In Italia, i consumi si sono ridotti in dieci anni del -35% e il trend al ribasso è continuato nel 2024, con un ulteriore -8,7%. A livello produttivo, il primo semestre 2024 ha segnato un -6,9% rispetto allo stesso periodo 2023, mentre il declino in dieci anni è pari a un terzo circa della produzione industriale.

Identikit del consumatore di carni di coniglio

Nel 2023 la spesa per gli acquisti domestici di carne cunicola è stata di **126 milioni di euro**, pari all'1% della spesa totale in carni che, a loro volta, pesano per il 10% sulla spesa alimentare totale. Si tratta, quindi, di una referenza di "nicchia", consumata abitualmente solo dal 17% delle famiglie italiane. In relazione alle dinamiche di acquisto per tipologia di famiglia, emerge una **netta predominanza di consumatori over 60**, che rappresentano **oltre il 75%** del totale, mentre i giovani (pre-family) quasi non contemplanò nel proprio carrello della spesa la carne di coniglio (sono solo il 4% degli acquirenti).

Quali prospettive per il settore

Secondo Ismea, l'analisi di lungo periodo "non fa intravedere inversioni di tendenza al calo strutturale della domanda, visto che si tratta di una referenza di nicchia e orientata verso consumatori maturi. Comunicazione e promozione possono essere le leve principali in grado di ridare slancio al consumo di questa tipologia di carne. In particolare, potrebbero essere messe in atto sia iniziative volte a promuovere l'educazione culinaria necessaria per trattare la carne di coniglio, sia **campagne informative** per accrescere la conoscenza dei consumatori sulle sue caratteristiche nutrizionali. Tra i contenuti informativi si potrebbe far leva sull'**elevato grado di sostenibilità** della carne cunicola, visto che il coniglio ha un indice di conversione di alimenti in carne inferiore alle altre specie". Dal canto loro, conclude il Report, "le imprese potrebbero sviluppare più innovazioni di prodotto orientandosi verso referenze elaborate, più pratiche, per colpire target di consumatori più giovani".

IL COMPARTO ITALIANO DELLE CARNI CUNICOLE 2023



LA FILIERA IN POCHI NUMERI

11.000.000 DI CAPI in 4.100 allevamenti. Italia 3° produttore UE dopo Francia e Spagna

24.876 T PRODOTTE NEL 2023 (stima 2024: 23.129 tonnellate, -7%)

80% DELLA PRODUZIONE concentrato in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia

-1/3 IL CALO DELLA PRODUZIONE E DEI CONSUMI in dieci anni

126 Mln € SPESI PER ACQUISTI DOMESTICI (l'1% della spesa totale in carne)

75% LA PERCENTUALE DI CONSUMATORI OVER 60. Solo il 4% degli acquirenti è giovane

FILIERA AVICOLA, AL TOP DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

Quasi 7,8 miliardi di euro fatturati, 64 mila persone occupate

Nel complesso, il fatturato 2024 del settore nazionale delle carni avicole e uova si è attestato a circa **7.756 milioni di euro** (4.887 milioni per le carni, 2.869 milioni per le uova), a conferma del ruolo di primissimo piano rivestito dalla filiera avicola italiana nell'agroalimentare nazionale.

Sono circa **64.000** fra addetti alla fase di allevamento (38.500) e addetti alla trasformazione di carni e uova (25.500) le persone occupate nell'avicoltura italiana. A queste si aggiungono altri importanti attori che danno vita a un ampio indotto capace di soddisfare la domanda di beni e servizi degli allevamenti avicoli e delle imprese di trasformazione: sono le imprese mangimistiche, spesso integrate con la fase di trasformazione, gli allevamenti di moltiplicazione, gli incubatoi, i laboratori di ricerca e analisi, ecc.

A seguire, due grafiche riassuntive del settore nazionale delle carni avicole e delle uova nel 2024.

IL COMPARTO DELLE CARNI AVICOLE 2024



LA FILIERA IN POCHI NUMERI

600.000.000 ca. **VOLATILI DOMESTICI** in oltre 6.700 allevamenti professionali

1.370.000 T **DI PRODUZIONE** +3,7% vs 2023. Italia quinto produttore UE

197 mila T **DI ESPORTAZIONI** +9,4% in volume e +4,3% in valore vs 2023

22,05 kg **CONSUMO PRO CAPITE** +3,1% vs i 21,38 kg del 2023

105,6% **DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO** Unica filiera autosufficiente tra le proteiche animali

+4,6% **AUMENTO DEL VOLUME DI ACQUISTI** Variazioni negative per tutte le altre carni

Fonte: Ismea, BDN e Unaitalia

IL COMPARTO DELLE UOVA 2024



LA FILIERA IN POCHI NUMERI

43.000.000 **GALLINE OVAIOLE ACCASATE IN 2.944 ALLEVAMENTI** (di cui 1.965 con oltre 250 capi)

12,9 Mld **UOVA PRODOTTE, PARI A 813 MILA TONNELLATE** (+3% vs 2023)

218 **UOVA CONSUMATE PRO CAPITE** pari a 13,8 kg/anno

+4,5% **AUMENTO DEL VOLUME DI ACQUISTI**

68% **LE UOVA CONSUMATE DALLE FAMIGLIE** Il restante 32% viene impiegato per paste, dolci, ecc.

Fonte: Ismea e Unaitalia



02

SCENARI E NUOVE SFIDE PER LA FILIERA AVICOLA

La nuova Commissione ha presentato la sua Visione per l'agricoltura e l'alimentazione al 2040, che delinea una strategia per un settore agroalimentare più competitivo, sostenibile e resiliente.

In tale contesto, l'avicoltura italiana ha compiuto nel 2024 una ulteriore accelerazione in direzione della sostenibilità del comparto, in termini sia di informazioni al consumatore sia di tutela del benessere animale.



76%

LA PRODUZIONE AVICOLA ITALIANA
IMMESSA SUL MERCATO
CON INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
IN ETICHETTA (64% NEL 2023)

+30%

I PRODOTTI AVICOLI
CHE RISPONDONO AGLI STANDARD
DI "MAGGIORE BENESSERE ANIMALE"
(27% NEL 2023)

SCENARIO EUROPEO

LE PRIORITÀ DELLA NUOVA COMMISSIONE EUROPEA: LA BUSSOLA PER LA COMPETITIVITÀ E LA RINNOVATA VISIONE PER L'AGROALIMENTARE

Con la rielezione di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Europea e il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, l'Unione Europea si trova a operare in un contesto geopolitico profondamente mutato rispetto a quello che aveva caratterizzato la precedente legislatura. In questo scenario instabile e competitivo, le priorità politiche ed economiche della nuova Commissione Europea hanno subito una svolta decisa: se durante il suo primo mandato la presidente aveva posto al centro dell'agenda il Green Deal europeo e la transizione ecologica, **il secondo mandato si è aperto sotto il segno della competitività, della sicurezza e della difesa**. La scelta risponde anche alle sollecitazioni determinate dallo scenario geopolitico, caratterizzato da una crescente instabilità, alimentata da conflitti armati e dalle tensioni economiche e commerciali. Tra i conflitti, oltre al persistere di quello in Ucraina e tra Israele e Palestina, nuove tensioni si sono verificate nell'Area del Mar Rosso e tra India e Pakistan, mentre la politica commerciale protezionista del presidente Trump ha innescato tensioni, negoziati e ripercussioni negative sui mercati finanziari.

Partendo da un'analisi dello scenario economico europeo e globale, la Commissione ha preso inoltre atto della notevole crescita delle altre grandi economie e della **necessità di ripri-**



stinare la competitività e stimolare la crescita dell'Unione per sbloccare il suo pieno potenziale. Nel gennaio 2025 la Commissione ha quindi presentato la cosiddetta **"Bussola per la competitività"**, una nuova tabella di marcia per riattivare il dinamismo dell'Europa basata sulle raccomandazioni formulate da Mario Draghi nella relazione sul futuro della competitività europea. La Bussola ha individuato **tre imperativi**: colmare il deficit di innovazione, decarbonizzare l'economia e ridurre le dipendenze. A integrazione di questi tre pilastri, ha introdotto cinque attivatori trasversali per aumentare la competitività in tutti i settori:

- **semplificazione amministrativa.** Le proposte omnibus mirano a semplificare gli obblighi in materia di informativa sulla sostenibilità, al fine di creare un contesto imprenditoriale favorevole;
- **eliminazione degli ostacoli nel mercato unico.** La strategia orizzontale per il mercato unico mira a modernizzare le norme, rimuovendo gli ostacoli e impedendone la creazione di nuovi;
- **finanziamento più efficiente.** L'unione dei risparmi e degli investimenti mira a creare nuovi prodotti finanziari per incentivare il capitale di rischio e garantire la fluidità dei flussi di investimenti;
- **promozione delle competenze e del lavoro di qualità.** L'unione delle competenze mira a garantire un'istruzione, una formazione e un apprendimento permanente di alta qualità;
- **un migliore coordinamento,** volto a garantire l'attuazione a livello nazionale e unionale degli obiettivi strategici condivisi dell'UE. Sarà sostenuto dal Fondo per la competitività, che sostituisce molteplici strumenti finanziari dell'UE esistenti con obiettivi analoghi.

Parallelamente e nello stesso quadro di azione, la Commissione ha presentato la sua **Visione per l'agricoltura e l'alimentazione** al 2040, delineando una strategia per un settore agroalimentare più competitivo, sostenibile e resiliente. Questa nuova Visione mira a garantire un approvvigionamento alimentare stabile e di qualità, affrontando le sfide ambientali e socioeconomiche, e rappresenta un'evoluzione rispetto alla precedente strategia Farm to Fork, ampliandone l'orizzonte e affrontando in modo più equilibrato le esigenze economiche, sociali e ambientali del settore agroalimentare. Mentre la **Farm to Fork**, parte del Green Deal europeo, si concentrava principalmente sulla transizione ecologica del sistema alimentare, con una minore attenzione alla redditività agricola e alla sicurezza alimentare, la nuova Visione UE mantiene l'impegno per la sostenibilità ma **riconosce il ruolo strategico degli agricoltori nella sicurezza alimentare e la necessità di garantire redditi equi**, resilienza, innovazione e coesione rurale. Si tratta quindi di un approccio più bilanciato e pragmatico che mira a coniugare gli obiettivi climatici con la vitalità economica e sociale dell'agricoltura europea.

Gli obiettivi principali della nuova Visione sono:

- **attrattività per le nuove generazioni:** promuovere condizioni favorevoli per i giovani agricoltori, attraverso redditi equi e sostegno pubblico mirato;
- **competitività e resilienza:** rafforzare la capacità del settore di affrontare crisi e adattarsi ai cambiamenti climatici, garantendo al contempo la sicurezza alimentare;
- **sostenibilità ambientale:** integrare pratiche agricole che contribuiscano alla neutralità climatica e alla protezione della biodiversità;
- **equità nelle zone rurali:** migliorare le condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali, assicurando servizi adeguati e infrastrutture moderne.

La maggior parte delle organizzazioni agricole ha accolto con favore l'iniziativa, considerandola un passo avanti verso una maggiore attenzione alla competitività, alla semplificazione e al riconoscimento del ruolo strategico degli agricoltori, nonché un importante segnale di discontinuità rispetto a politiche precedenti. Tuttavia, **il settore agricolo europeo ha evidenziato la necessità di declinare la Visione in misure concrete e azioni efficaci e sostenibili** in grado di affrontare le sfide crescenti per il settore.

La nuova Visione UE per l'agricoltura e l'alimentazione al 2040 delinea un approccio più bilanciato e pragmatico, che mira a coniugare gli obiettivi climatici con la vitalità economica e sociale del settore primario



EU'S NEW VISION FOR AGRICULTURE AND FOOD: A BOLD NEW PATH

Anche AVEC ha accolto con favore la nuova Visione UE per l'agricoltura e l'alimentazione, considerandola un passo importante verso un sistema agroalimentare più competitivo, sostenibile e resiliente. L'Associazione ha evidenziato in particolare il riconoscimento del ruolo strategico degli agricoltori, l'impegno per rafforzare la competitività economica e la volontà di semplificare le normative e favorire l'innovazione. Positivo anche il nuovo approccio alla governance, che punta a rafforzare il dialogo e la collaborazione attraverso una revisione dei Gruppi di Dialogo Civile. Tra gli aspetti più rilevanti apprezzati da AVEC ci sono la promozione di un commercio equo, con **maggiore reciprocità negli accordi commerciali e controlli più rigorosi sulle importazioni**, e **l'estensione dell'etichettatura di origine**, ritenuta fondamentale per garantire trasparenza ai consumatori e valorizzare i prodotti europei, anche nel caso dei trasformati e della ristorazione.

AVEC sostiene inoltre l'obiettivo di rafforzare l'approvvigionamento interno di proteine per ridurre la dipendenza da Paesi terzi, garantire maggiore stabilità e centralità al comparto zootecnico e sostenerlo attraverso semplificazione, incentivi e tutela dalla concorrenza sleale. Tra le critiche mosse da AVEC c'è quella sul tema dell'accordo con il Mercosur: l'Associazione europea segnala l'incoerenza tra l'affermazione dell'impatto limitato dell'accordo e la previsione di una riserva di 1 miliardo di euro per mitigarne gli effetti, ritenendo necessario un chiarimento per tutelare gli agricoltori europei. In conclusione, AVEC invita la Commissione a **trasformare questa visione ambiziosa in azioni concrete che rafforzino realmente il settore agroalimentare europeo**.

IL BENESSERE ANIMALE E IL REGOLAMENTO SULLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI DURANTE IL TRASPORTO

La nuova Commissione Europea ha attribuito al Commissario ungherese **Olivér Várhelyi** la delega alla **"Salute e al Benessere Animale"**: il benessere animale per la prima volta è stato esplicitamente incluso nella denominazione di un Commissario europeo, riflettendo l'importanza crescente attribuita negli anni a questo tema sia dalle istituzioni sia dai cittadini europei. Nel quadro della nuova "Vision for Agriculture and Food" la Commissione ha riaffermato l'impegno a **migliorare gli attuali standard** e a **proseguire il lavoro di revisione mirata della legislazione esistente**, basandolo sui dati scientifici più recenti e sull'analisi di impatto socioeconomico, fornendo un sostegno adeguato e specifico per specie e periodi di transizione agli attori della filiera agroalimentare. Nella stessa ottica, la Commissione ha rinnovato la volontà di introdurre un **sistema di etichettatura specifico per il benessere animale**, al fine di rispondere alle aspettative dei consumatori.

Le priorità del Commissario Várhelyi rispetto ai dossier sotto l'attenzione della Commissione sono state esplicitate il 31 marzo 2025 nel corso del sedicesimo incontro della **Piattaforma europea sul benessere animale**, organizzato dalla Direzione Generale per la Salute e la Sicurezza Alimentare (DG SANTE). Un evento che, come sempre, ha riunito attorno allo stesso tavolo rappresentanti istituzionali, esperti scientifici, organizzazioni non governative e stakeholder del settore zootecnico per discutere delle future politiche in materia di benessere.

Una volontà chiara emersa è stata quella di dare seguito all'iniziativa **"End the Cage Age"** sostenuta da oltre 1,4 milioni di firme, con una proposta legislativa per **vietare progressiva-**



mente l'uso delle gabbie negli allevamenti, a partire dal settore avicolo. Il Commissario ha annunciato che la prima proposta legislativa in merito è attesa per il 2026 e che gli elevati standard di benessere animale non debbano essere percepiti come un onere, ma come un'opportunità, se implementati in modo efficace, attraverso misure equilibrate che tengano conto delle esigenze delle diverse parti coinvolte. Un'altra priorità annunciata è quella che attiene lo **sviluppo e la diffusione del sessaggio in ovo**, tecnologia che permette di superare l'eliminazione dei pulcini maschi delle galline ovaiole. Várhelyi ha sottolineato, inoltre, la necessità di garantire un'applicazione uniforme delle norme sul benessere animale in tutti gli Stati membri, attraverso controlli più efficaci, il supporto agli Stati nell'attuazione delle direttive e la promozione dell'approccio "One Health", che considera interconnessi il benessere animale, la salute umana e la sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda la revisione della normativa sul benessere animale al **trasporto**, l'obiettivo dichiarato dal Commissario Várhelyi è il raggiungimento di un accordo tra Parlamento europeo e Consiglio sulla proposta legislativa attualmente in discussione per sostituire il Regolamento (CE) n. 1/2005. La proposta, negoziata dai relatori **On. Daniel Buda (PPE) e On. Tilly Metz (Verdi)**, è all'esame delle Commissioni Trasporti e Agricoltura del Parlamento europeo, nonché del Consiglio: oltre 3 mila sono gli emendamenti presentati al testo che riflettono le divisioni di vedute tra chi spinge per l'urgenza di aggiornare le normative, evidenziando i casi di violazione delle regole e i maltrattamenti, e chi ritiene che il problema principale risieda nell'attuazione delle norme esistenti da parte degli Stati membri, esprimendo preoccupazione per i costi aggiuntivi che le nuove misure comporterebbero per le imprese, già colpite dall'aumento del prezzo del carburante. Entro l'autunno del 2025 dovrebbero tenersi i negoziati sugli emendamenti proposti e, a fine anno, si dovrebbe arrivare al voto prima in Commissione e poi in Plenaria del Parlamento.

Dal punto di vista tecnico, alcuni dei principali temi di discussione sulla revisione del Regolamento che impattano in modo diretto sul settore avicolo sono:

- maggiore chiarezza sul modo in cui devono essere catturati gli animali, con un'adeguata distinzione per specie;
- esclusione dalla durata dei viaggi del tempo di carico e scarico e distinzione tra viaggi verso il macello e verso un'altra azienda;
- eliminazione della proposta per il trasporto delle galline a fine carriera.

Secondo la Commissione, gli standard di benessere animale devono considerarsi un'opportunità, se implementati attraverso misure equilibrate che tengano conto delle esigenze delle diverse parti coinvolte

NASCE L'INTERGRUPPO EU SULLA ZOOTECCIA SOSTENIBILE. BENESSERE ANIMALE E TRASPORTO AL CENTRO DEL PRIMO INCONTRO

Il 5 marzo 2025 si è tenuto a Bruxelles il primo incontro dell'**Intergruppo del Parlamento europeo dedicato alla Zootecnia sostenibile (Sustainable Livestock Intergroup)** che ha riguardato il benessere animale durante il trasporto, accogliendo una platea di oltre 400 partecipanti. L'Intergruppo, ufficialmente istituito all'inizio del 2025 con il sostegno di numerosi europarlamentari provenienti da diversi Paesi e gruppi politici, tra cui **Alexander Bernhuber (PPE)**, **Maria Grapini (S&D)** e **Benoît Cassart (Renew Europe)**, si propone come punto di riferimento per **colmare il divario tra i decisori politici e le esigenze reali di allevatori**, professionisti del settore e altri attori coinvolti, per **promuovere un dialogo basato su dati scientifici**, testimonianze dirette e soluzioni pratiche per bilanciare sostenibilità, benessere animale e competitività, preservando principi fondamentali come la sicurezza alimentare.

I temi al centro della prima riunione rispondono alle **preoccupazioni sollevate dai professionisti del settore**, emerse con la proposta di revisione del Regolamento del 2005 da parte della Commissione Europea, in particolare per i potenziali vincoli legati a temperatura, spazio per gli animali e durata del trasporto. Durante l'incontro sono intervenuti i relatori del Parlamento europeo **Tilly Metz (Verdi)** e **Daniel Buda (PPE)**, e **Bernard van Goethem, Direttore della DG Salute e Sicurezza Alimentare della Commissione Europea**, insieme ad alcuni professionisti del settore, allevatori e trasportatori che hanno condiviso esperienze e punti di vista.

La riunione ha incluso anche la presentazione di due studi scientifici: uno sul trasporto di animali vivi via nave, condotto da SEPAB in collaborazione con il National Research Institute for Agriculture, Food and Environment (INRAE), e l'altro sugli impatti economici nella filiera suina, realizzato dal French Pork Institute (IFIP). Al termine dell'evento, i partecipanti hanno avuto l'occasione di visitare alcuni mezzi utilizzati per il trasporto di animali vivi su strada, al fine di osservarne caratteristiche e modalità di utilizzo.



COSTI E CONSEGUENZE DELL'ADOZIONE DELL'ECC NEL SETTORE AVICOLO EUROPEO: LE EVIDENZE DELLO STUDIO ADAS PROMOSSO DA AVEC

AVEC, l'Associazione europea di rappresentanza dei produttori di carni bianche, a maggio 2024 ha pubblicato un approfondito studio che analizza i **costi aggiuntivi e le possibili conseguenze** derivanti dall'adozione nella UE dello **European Chicken Commitment (ECC)**, l'insieme di standard per il benessere animale promosso dalle ONG e sottoscritto da numerose aziende in Europa, tra le quali catene di supermercati e ristoranti. L'ECC propone requisiti che superano la legislazione UE attuale, fissando standard obbligatori su tutta la catena di approvvigionamento per le aziende aderenti (pollo fresco, surgelato e trasformato) da raggiungere entro il 2026. Questi includono l'uso di **razze a crescita lenta**, **densità di allevamento ridotte**, strumenti di **arricchimento ambientale** e l'utilizzo di **luce naturale** con l'obiettivo di innalzare i livelli di benessere animale.

Per fare chiarezza e valutare l'impatto complessivo sul settore avicolo europeo di una transizione totale verso questi standard, AVEC ha commissionato un'analisi indipendente alla RSK ADAS Ltd, la principale società indipendente del Regno Unito nel settore della consulenza agricola e ambientale. L'elemento distintivo dello studio è il **calcolo dei costi basato sul chilogrammo di carne prodotta**, anziché sul peso vivo degli animali, un metodo ritenuto più aderente alla realtà del mercato, dove il consumatore acquista carne e non animali vivi. I risultati dello studio, intitolato *"Costs and Implications of the European Chicken Commitment in the EU"*, mostrano che l'adozione **integrale** degli standard ECC nel settore avicolo europeo avrebbe impatti notevoli sotto diversi aspetti:

- **+37,5%** dei costi di produzione per kg di carne;
- **+35,4%** di consumo di acqua, con un incremento pari a 12,44 milioni di m³ all'anno;
- **+35,5%** di consumo di mangime, cioè circa 7,3 milioni di tonnellate in più;
- **+24,4%** di emissioni di gas serra per kg di carne prodotta;
- **-44%** di **quantità complessiva di carne prodotta**, a parità di superficie attualmente disponibile per l'allevamento (più di 30 kg/m²);
- necessità di costruire **9.692 nuovi capannoni destinati all'allevamento**, per un costo stimato di **8,24 miliardi di euro**, al fine di mantenere i volumi attuali di produzione.

L'impatto combinato di questi fattori potrebbe comportare **prezzi più alti per i consumatori** e un **maggiore ricorso alle importazioni da Paesi extra-UE**, dove gli standard di benessere animale applicati sono generalmente più bassi e non in linea con le normative europee. Il presidente di AVEC, **Gert-Jan Oplaat**, ha sottolineato la necessità di **preservare la possibilità di scelta per i consumatori**: chi desidera acquistare carne prodotta secondo i criteri ECC deve poterlo fare, ma è altrettanto fondamentale che rimangano disponibili produzioni convenzionali, accessibili ed economiche. AVEC ha ribadito l'impegno del settore avicolo europeo nel miglioramento continuo del benessere animale, ma senza che questo comprometta la sostenibilità economica, sociale e ambientale. A tal proposito, l'Associazione ha proposto l'introduzione di indicatori di benessere animale basati su criteri scientifici e misurabili, migliori strumenti per garantire una formazione adeguata degli allevatori, una gestione sempre più efficace degli allevamenti e un sistema di incentivi che premi il raggiungimento di miglioramenti concreti, sostenibili e misurabili.

In conclusione, AVEC ha richiamato l'attenzione sull'importanza di mantenere **un equilibrio fra i tre pilastri della sostenibilità: ambientale, economico e sociale**. «È fondamentale considerare non solo il benessere animale, ma anche gli effetti economici e ambientali delle scelte politiche e produttive», ha commentato la Segretaria generale di AVEC **Birthe Steenberg**, ribadendo che il settore avicolo europeo continua nel proprio impegno volto a garantire carne di pollo di alta qualità, accessibile e prodotta secondo standard tra i più elevati al mondo, invitando consumatori e decisori politici a **riflettere attentamente sui dati dello studio per orientare in modo consapevole le future decisioni in materia di politiche agricole e alimentari**.



L'eventuale adozione integrale degli standard dell'ECC nel settore avicolo europeo avrebbe gravi conseguenze sia per lo stesso settore sia per il consumatore

SALUTE ANIMALE E INFLUENZA AVIARIA: SORVEGLIANZA, MISURE DI MITIGAZIONE E SPERIMENTAZIONE DELLA VACCINAZIONE

L'attenzione dell'Unione Europea al tema della salute animale rimane alta e centrale nelle politiche di settore e nell'ottica One Health: garantire agli animali elevati standard di salute a livello globale significa preservare sicurezza alimentare per i cittadini europei e competitività delle imprese, nonché salvaguardare la salute umana e l'ambiente. Al centro delle politiche e del dibattito rimangono i temi della **prevenzione** e del **controllo**, con particolare attenzione alla **biosicurezza** e alla **sorveglianza**.

Questo approccio è emerso anche dal primo Rapporto annuale sullo stato della salute animale mondiale, pubblicato nel maggio 2025 dalla **World Organisation for Animal Health (WOAH)**, che ha evidenziato un'espansione significativa delle malattie animali in nuove aree e specie, con quasi la metà delle patologie segnalate tra il 2005 e il 2023 aventi potenziale zoonotico, ovvero la capacità di trasmettersi dagli animali all'uomo. Tra le principali preoccupazioni evidenziate c'è il **raddoppio dei casi di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nei mammiferi**, con oltre mille focolai in 55 Paesi nel 2024, più del doppio rispetto all'anno precedente. Il rapporto sottolinea l'importante ruolo che deve rivestire la **vaccinazione animale** come strumento efficace per prevenire la diffusione delle malattie, proteggere la salute pubblica e mantenere la stabilità del commercio globale.

La vaccinazione non può essere l'unico strumento efficace di prevenzione e controllo, ma può rivelarsi un'arma aggiuntiva da affiancare alle misure di biosicurezza e alla sorveglianza

A livello europeo, la **vaccinazione** è stata una delle priorità del trio di presidenze spagnola, belga e ungherese del Consiglio (nel 2023 e 2024), e tutte hanno segnalato la necessità di esplorare ulteriormente le possibilità offerte dai vaccini e dalla vaccinazione. Tuttavia, come nel caso di ogni potenziale strumento aggiuntivo, ci sono una serie di domande sulla vaccinazione che richiedono ancora chiarimenti. Inoltre, la vaccinazione di per sé non può essere ritenuta l'unico strumento efficace nella prevenzione e nel controllo delle malattie animali, ma può solo essere un'arma aggiuntiva da affiancare alle misure di biosicurezza e alla sorveglianza.

Nell'ambito di questo dibattito, undici Stati membri, tra i quali Francia e **Italia**, hanno riportato, in un documento pubblicato in vista del Consiglio Agricoltura del 26 maggio 2025, come la comparsa e diffusione di molte malattie - tra le altre, l'influenza aviaria ad alta pato-



genicità, l'afta epizootica e la peste suina africana - abbia provocato cambiamenti senza precedenti, con un impatto che trascende la sola salute animale, compromettendo gravemente il commercio, il bilancio e la competitività a livello nazionale, unionale e globale.

Per questo, è ritenuto sempre più urgente rivedere l'approccio alle malattie animali, esplorando e applicando nuovi strumenti come la vaccinazione preventiva.

Con l'obiettivo di definire un approccio che guardi al futuro, gli undici Paesi hanno quindi invitato la Commissione a impegnarsi per:

- **abbattere le restrizioni commerciali internazionali** promuovendo l'accettazione di una vaccinazione preventiva responsabile e rigorosamente controllata nelle sedi internazionali (sia nelle organizzazioni internazionali sia nei negoziati commerciali);
- **creare un quadro giuridico che consenta un approccio pragmatico e didattico** sull'uso della vaccinazione nella prevenzione e nel controllo delle malattie, che tenga il passo con i progressi scientifici nello sviluppo dei vaccini;
- garantire che gli Stati membri dispongano di **finanziamenti sufficienti** per affrontare le malattie animali;
- favorire un ambiente che promuova e consenta l'**innovazione sul campo**;
- garantire agli Stati membri la **disponibilità di vaccini sicuri ed efficaci**.

LA DIRETTIVA SULLE EMISSIONI INDUSTRIALI E IL SETTORE ZOOTECNICO

Il 15 luglio 2024 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la **Direttiva (UE) 2024/1785 sulle emissioni industriali**, nota anche come **IED 2.0**. La nuova normativa, entrata in vigore il 4 agosto 2024, rappresenta un passaggio strategico per l'intero comparto zootecnico europeo, e in particolare per gli allevamenti avicoli e suinicoli. Gli Stati membri hanno 22 mesi di tempo - fino a luglio 2026 - per recepirla nei rispettivi ordinamenti nazionali.

Rispetto alla versione precedente, IED 2.0 introduce un nuovo quadro regolatorio specifico per l'allevamento di pollame e suini, disciplinato in un nuovo capitolo (*capitolo Via*) della Direttiva. Dal punto di vista operativo, la nuova Direttiva prevede una revisione delle soglie di inclusione degli allevamenti. Saranno soggetti alle nuove disposizioni gli allevamenti che rientrano nelle seguenti categorie: allevamenti di **suini** con una consistenza pari o superiore a **350 UBA** (*Unità di Bestiame Adulto*); allevamenti di **galline ovaiole** con almeno **300 UBA**, equivalenti a circa 21.429 capi; allevamenti di **pollame** con un minimo di **280 UBA**, pari a circa 40.000 polli da carne o 9.333 tacchini. Anche gli allevamenti misti di suini e pollame saranno inclusi nella normativa qualora superino complessivamente la soglia di 380 UBA.

Gli allevamenti che rientrano nel campo di applicazione dovranno essere autorizzati, o almeno registrati, per poter operare e dovranno rispettare le nuove Condizioni Uniformi denominate UCOL (*Uniform Conditions for Operating Rules of Livestock*), previste dall'articolo 70i. Le UCOL costituiranno il **principale strumento tecnico-regolatorio della nuova direttiva** e andranno a sostituire i precedenti documenti BREF relativi alle migliori tecniche disponibili (BAT). La loro definizione sta avvenendo attraverso un articolato processo di **scambio di informazioni** coordinato dalla Commissione Europea, che vede coinvolti gli Stati membri, le rappresentanze di settore, le ONG ambientali e altri stakeholder. Il confronto tecnico è mirato alla raccolta e all'analisi di dati relativi ai livelli di emissione, alle prestazioni ambientali, ai metodi di monitoraggio, alla fattibilità delle soluzioni tecniche, alle BAT già in uso e alle tecniche emergenti. La Commissione adotterà formalmente le UCOL con un atto di esecuzione entro il 1° settembre 2026.

Un primo momento di confronto sul nuovo impianto normativo si è tenuto il 25 giugno 2024 in occasione di un incontro online promosso dalla Commissione Europea. Da qui si è iniziato ufficialmente il percorso di elaborazione delle UCOL, che ha visto un importante passo avanti con la **costituzione del gruppo tecnico di lavoro dedicato**, riunitosi per la prima volta a Siviglia dal 25 al 27 febbraio 2025. In questa occasione, è stata presentata una

È in vigore da agosto 2024 la IED 2.0, un passaggio strategico per il settore zootecnico europeo, in particolare per gli allevamenti avicoli e suinicoli

piattaforma digitale per facilitare la condivisione di dati, esperienze e buone pratiche tra gli attori coinvolti.

Unaitalia partecipa attivamente alla definizione delle nuove Condizioni Uniformi (UCOL) che i nostri avicoltori dovranno rispettare, adoperandosi perché siano tenute in conto le specificità italiane

A livello europeo, diverse organizzazioni di settore stanno partecipando attivamente al processo. Tra queste, **AVEC e Copa-Cogeca** hanno già avviato tavoli tecnici e incontri preparatori per raccogliere i primi feedback sui temi chiave, tra cui la riduzione delle emissioni di ammoniaca e metano e la gestione sostenibile dell'alimentazione animale. Anche **Unaitalia** è coinvolta direttamente tramite un proprio esperto e partecipa ai lavori del gruppo tecnico UCOL in qualità di rappresentante indicato da AVEC. L'obiettivo è contribuire attivamente alla definizione delle nuove BAT, assicurando che il quadro tecnico-regolatorio europeo tenga conto delle specificità produttive e ambientali italiane.

Il coordinamento nazionale è affidato al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) e al Ministero dell'Ambiente, che lavorano in sinergia con i portatori di interesse. **Unaitalia è parte attiva di questo processo**, offrendo contributi tecnici e supporto operativo nel dialogo con i referenti italiani impegnati nei lavori europei.

Nel corso della seconda metà del 2025, i lavori entreranno nel vivo con la raccolta e l'analisi dei dati ambientali, con la stesura della prima bozza delle UCOL e con la consultazione con tutti i soggetti interessati, fino ad arrivare all'elaborazione dell'atto finale.

Il settore italiano avicolo è pronto a fare la propria parte, con l'obiettivo di garantire un **giusto equilibrio tra protezione ambientale e sostenibilità economica delle produzioni**. Il confronto europeo resta aperto e sarà fondamentale per rappresentare al meglio le istanze della nostra zootecnia nel percorso verso un modello sempre più produttivo, innovativo e responsabile.

IL RINVIO DEL REGOLAMENTO SULLA DEFORESTAZIONE

Il Regolamento UE 2023/1115 sulla Deforestazione (EUDR), adottato nel 2023, costituisce un tassello cruciale della strategia dell'Unione Europea per **ridurre il proprio impatto globale sulla deforestazione e sul degrado forestale**. Il Regolamento impone obblighi stringenti di *due diligence* a carico degli operatori e dei commercianti che immettono sul mercato europeo o esportano dalla UE determinati prodotti considerati ad alto rischio di deforestazione, come soia, olio di palma, cacao, caffè, gomma, legno e bovini, così come i prodotti derivanti da tali materie prime.

Gli impatti indiretti possono essere rilevanti anche per la filiera avicola che spesso integra verticalmente anche la fase mangimistica e utilizza mangimi a base di soia, una delle materie prime regolamentate. Gli operatori della filiera avicola dovranno garantire che la soia utilizzata nella produzione sia **tracciabile e conforme** ai requisiti EUDR (con particolare riferimento al divieto di utilizzo di materie prime provenienti da terreni deforestati dopo il 31 dicembre 2020), che sia conforme alla legislazione del Paese di produzione e che sia accompagnata da una dichiarazione di *due diligence* basata su un'analisi del rischio, con informazioni provenienti da sistemi di geolocalizzazione.

Nonostante il sostegno politico, l'attuazione dell'EUDR si è rivelata complessa a causa dei ritardi nella predisposizione delle norme attuative, delle linee guida e del sistema informativo digitale per la due diligence. In risposta a queste criticità, sollevate da Stati membri e associazioni di categoria, **la Commissione Europea ha rinviato di un anno l'entrata in applicazione del regolamento**: dal 30 dicembre 2024 al 30 dicembre 2025 per i grandi operatori e trader, e al 30 giugno 2026 per micro e piccole imprese.

Questa decisione mira a garantire un'implementazione più realistica ed efficace del regolamento, offrendo un tempo maggiore alle imprese per **adeguare i propri sistemi di tracciabilità, formazione interna, raccolta dati e connessione con l'infrastruttura europea**.

Per la **filiera avicola** le sfide legate alla tracciabilità dei mangimi e al rispetto delle normative dei Paesi d'origine rischiano di aumentare i costi di produzione e ridurre la competitività del settore. Sebbene l'obiettivo del regolamento sia condivisibile e coerente con gli impegni UE



in materia di sostenibilità, la sua attuazione si è rilevata estremamente complessa. Pertanto, a favore di una maggiore proporzionalità, il Parlamento europeo ha approvato l'introduzione di una nuova categoria di rischio *"no risk"* nel sistema di benchmarking dei Paesi terzi, accanto alle categorie *"basso"*, *"standard"* e *"alto"*. Per i Paesi *"no risk"*, gli obblighi di *due diligence* saranno notevolmente alleggeriti, limitandosi alla conformità alla legislazione nazionale.

Accanto a queste modifiche, numerosi Stati membri hanno chiesto ulteriori semplificazioni, tra cui: la definizione di aree a rischio trascurabile esentate dall'obbligo di geolocalizzazione; l'introduzione di meccanismi di compensazione forestale regolata fuori dalle foreste primarie; la possibilità di controlli basati sull'analisi del rischio senza soglie minime fisse; la riduzione al minimo della documentazione richiesta, rendendo sufficiente la dichiarazione PAC per le superfici europee; l'intensificazione dei controlli sulle merci importate per evitare frodi.

Inoltre, la Commissione è stata invitata a includere l'EUDR nel piano generale di semplificazione normativa, e molte organizzazioni di settore sollecitano anche un ulteriore rinvio dell'entrata in vigore, per evitare impatti distorsivi sulle filiere agroalimentari europee. Va sottolineato anche che, grazie alle politiche comunitarie, tra il 1990 e il 2015 l'area forestale in Europa è aumentata di oltre 90.000 km², e la pianificazione territoriale agricola è già regolata tramite la PAC e la condizionalità ambientale. In questo contesto, l'efficacia dell'EUDR non dipenderà solo dal quadro normativo, ma soprattutto dalla capacità della UE di adattare gli strumenti alle diverse realtà operative, garantendo interoperabilità con i sistemi esistenti, semplificazioni reali e un coinvolgimento attivo degli operatori economici nello sviluppo delle infrastrutture digitali e delle procedure attuative.

Tra il 1990 e il 2015 l'area forestale in Europa è aumentata di oltre 90 mila chilometri quadrati

RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ: LE NOVITÀ SULL'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA CSRD

La **Direttiva CSRD** (*Corporate Sustainability Reporting Directive*) rappresenta un passo decisivo per la strategia dell'Unione Europea in tema di **rendicontazione di sostenibilità** e impone alle imprese di dimensioni significative l'obbligo di comunicare informazioni chiare e comparabili su come le loro attività influenzino l'ambiente e la società. Questa nuova forma di reporting non è pensata soltanto come un adempimento formale, ma come un vero e proprio strumento di trasparenza che permette a investitori, consumatori, organizzazioni della società civile e portatori d'interesse, di valutare il **reale impegno delle imprese verso la sostenibilità**.

A partire dall'anno finanziario 2024, con la pubblicazione dei report nel 2025, le prime imprese obbligate dalla CSRD cominceranno a redigere le loro dichiarazioni seguendo i nuovi standard europei di rendicontazione di sostenibilità, noti come **ESRS** (*European Sustainability Reporting Standards*), elaborati da EFRAG, organismo indipendente che riunisce esperti e rappresentanti dei diversi stakeholder.

*La Commissione
ha adottato
un pacchetto
di proposte volto
a semplificare il quadro
normativo esistente,
al fine di rendere
più accessibile
ed efficiente
la rendicontazione
di sostenibilità*



Nel panorama produttivo italiano, le grandi imprese impegnate nella **produzione avicola** sono tra gli attori che rientrano nello scopo della direttiva CSRD. Queste aziende, spesso strutturate come gruppi integrati verticalmente, superano ampiamente le soglie dimensionali stabilite. La loro dimensione economica e l'impatto ambientale e sociale delle loro attività le rendono direttamente coinvolte dagli obblighi di rendicontazione previsti dalla direttiva, e sono dunque chiamate a garantire la piena conformità alle nuove regole. Queste imprese, infatti, non solo gestiscono le fasi della trasformazione e della distribuzione, ma sono anche responsabili dell'organizzazione dell'**intera filiera**, dagli input produttivi (come mangimi e pulcini) fino alla commercializzazione del prodotto finito. Ciò implica che esse debbano sviluppare sistemi di rendicontazione in grado di misurare e comunicare in modo trasparente una vasta gamma di indicatori ambientali, sociali e di governance, così come richiesto dagli ESRS.

Tuttavia, nel febbraio 2025, la Commissione Europea ha adottato un pacchetto di proposte volto a semplificare il quadro normativo esistente, con l'obiettivo di rendere più accessibile ed efficiente la rendicontazione di sostenibilità, mantenendo al tempo stesso elevati livelli di ambizione ambientale e sociale. Il principio guida di questo intervento è stato concentrare

gli obblighi sulle imprese che hanno il maggiore impatto, evitando di sovraccaricare le piccole e medie imprese, soprattutto quelle coinvolte indirettamente nelle catene del valore. Le nuove proposte prevedono che solo le imprese con più di mille dipendenti restino pienamente soggette alla CSRD, riducendo così in modo significativo il numero di soggetti obbligati. Si stima che circa l'80% delle imprese inizialmente incluse venga escluso dall'ambito di applicazione. Questa scelta riflette una maggiore attenzione alla proporzionalità degli obblighi normativi, cercando di non ostacolare la competitività e la capacità operativa delle imprese di dimensioni minori. La Commissione ha inoltre introdotto una **misura di tutela** per le piccole aziende all'interno delle catene di approvvigionamento, chiarendo che le grandi imprese non potranno trasferire su di esse gli obblighi di rendicontazione. Un'altra importante modifica riguarda la **tempistica di applicazione della direttiva**. Per alcune categorie di imprese, l'obbligo di reporting viene posticipato di due anni, con una nuova scadenza fissata al 2028.

GREENWASHING E GREEN CLAIMS: LE NOVITÀ SULLE DIRETTIVE SULLE DICHIARAZIONI AMBIENTALI

La Direttiva (UE) 2024/825, nota anche come *Empowering Consumers for the Green Transition*, mira a tutelare i consumatori europei sui temi della transizione verde, offrendo una migliore difesa contro le pratiche sleali e un'informazione più accurata. Rappresenta una sfida importante per le imprese, perché introduce **obblighi più stringenti su comunicazione e trasparenza ambientale**. La direttiva, pubblicata il 5 marzo 2024 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed entrata in vigore il 26 marzo 2024, modifica le Direttive 2005/29/CE (pratiche commerciali sleali) e 2011/83/UE (diritti dei consumatori).

La direttiva si inserisce nel quadro normativo in cui si sviluppa anche la proposta di **Direttiva Green Claims**, attualmente in discussione, che ha l'obiettivo di regolamentare in modo più rigoroso l'attestazione e la comunicazione delle dichiarazioni ambientali esplicite.

Una volta definitivamente approvata, la proposta di Direttiva Green Claims andrà a integrare le disposizioni della Direttiva (UE) 2024/825, fornendo un quadro regolatorio specifico per i green claim espliciti, in cui spicca l'obbligo di verifica **ex ante** della loro robustezza.

La Direttiva (UE) 2024/825 introduce nuove regole per contrastare il **greenwashing**, ossia l'uso di dichiarazioni ambientali ingannevoli e l'obsolescenza precoce dei prodotti, che ne riduce la durata nel tempo. Tra le novità principali ci sono il **divieto** di utilizzare **marchi di sostenibilità non basati su sistemi di certificazione** o altrimenti stabiliti da autorità pubbliche, il **divieto** espresso di **asserzioni ambientali generiche**, ritenute in quanto tali ingannevoli, e il **divieto** di utilizzo di **green claim relativi all'impatto neutro, ridotto o positivo sull'ambiente di un prodotto, basati sulla compensazione delle emissioni di carbonio**.



LA PROGRESSIVA LIBERALIZZAZIONE DELL'IMPORT DALL'UCRAINA

Negli ultimi anni, nell'Unione Europea, il settore delle carni avicole e delle uova si è trovato al centro di una trasformazione profonda, guidata dalla progressiva **liberalizzazione degli scambi con l'Ucraina**. Inizialmente pensata come una misura temporanea e solidale in risposta alla guerra, questa apertura commerciale ha generato dinamiche complesse che oggi richiedono attenzione, in particolare per gli **impatti sui produttori europei**, spesso in condizioni di forte svantaggio competitivo.

Con l'inizio del conflitto nel 2022, l'Unione Europea ha deciso di sospendere i dazi e le quote all'importazione sui prodotti ucraini tramite l'introduzione delle cosiddette *Autonomous Trade Measures (ATM)*. Questo provvedimento ha permesso, sin da subito, **un flusso senza precedenti di carni avicole (principalmente petti di pollo) e uova verso il mercato comunitario**. Se nel 2021 le importazioni di carne di pollame dall'Ucraina erano pari a circa 76 mila tonnellate, già nel 2023 si è arrivati a oltre 172 mila tonnellate, con un incremento del **+128%**. Un andamento simile si è registrato per le uova e gli ovoprodotti, passati da 5.590 tonnellate nel 2021 a più di 60 mila tonnellate nel 2023, con un'impennata pari al **+680%**. Si tratta di numeri che da soli rendono evidente la portata del fenomeno, ma che non raccontano l'intera storia. È necessario, infatti, analizzare le caratteristiche di fondo del sistema produttivo ucraino e le conseguenze che questa apertura ha generato sul piano economico, produttivo e sociale per gli operatori europei.

La liberalizzazione degli scambi con l'Ucraina può diventare una minaccia per i settori produttivi europei se si traduce in uno squilibrio permanente e in una perdita di fiducia e di certezze

L'Ucraina vanta un'industria avicola altamente concentrata ed estremamente efficiente sotto il profilo dei costi. Un solo operatore, il colosso MHP, controlla il 70% della produzione nazionale e il 90% delle esportazioni di carni avicole. Questo livello di concentrazione consente economie di scala non replicabili dalla maggior parte degli allevamenti europei, spesso di dimensioni familiari o cooperativistiche. I **costi di produzione in Ucraina sono stimati inferiori del 30-40% rispetto a quelli dell'UE**, grazie a salari agricoli molto più bassi (340 euro/mese in media), a un accesso facilitato ai mangimi, a normative ambientali e sul benessere animale meno stringenti, e a un sostegno finanziario esterno garantito anche da organismi internazionali. Inoltre, va sottolineato che nonostante l'aggressione da parte della Federazione Russa, la capacità produttiva ucraina è rimasta pressoché invariata, grazie agli ingenti finanziamenti ricevuti negli ultimi anni.



Tali differenze si traducono in una **concorrenza fortemente asimmetrica**. Le imprese europee operano in un contesto regolatorio avanzato, che impone costi aggiuntivi per garantire standard elevati su tutta la filiera: benessere animale, sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale, tracciabilità. È un modello che riflette i valori della UE, ma che richiede tempo e investimenti. Quando però si permette l'ingresso sul mercato di prodotti equivalenti per forma ma non per sostanza, questi valori rischiano di diventare un ostacolo competitivo, non un vantaggio.

L'aumento delle importazioni ucraine ha avuto **effetti tangibili sui mercati europei**, in particolare sul segmento del **petto di pollo**. La maggiore disponibilità ha provocato una caduta dei prezzi e una compressione dei margini per i produttori europei. In alcuni casi, si sono dovuti rinviare o annullare investimenti programmati in modernizzazione degli impianti o transizione ecologica, proprio a causa dell'incertezza generata da un mercato squilibrato. Nel caso delle **uova**, il superamento delle soglie previste dai meccanismi di salvaguardia non ha fermato l'ingresso di prodotto ucraino, poiché i bassi costi di produzione consentono comunque di essere competitivi anche in presenza di dazi. In questo modo, i limiti fissati si sono dimostrati inefficaci, e la pressione sulle aziende europee è rimasta elevata. La situazione è risultata particolarmente critica nei Paesi dell'Est Europa, dove la vicinanza geografica ha facilitato il flusso di merce e ha avuto ripercussioni dirette sui mercati locali. In alcuni casi, i distributori hanno sfruttato la presenza di prodotto ucraino per abbassare i prezzi anche nei contratti con i fornitori locali, amplificando l'effetto di compressione.

Con l'avvicinarsi della scadenza dell'attuale ATM, è emersa una forte incertezza su cosa sarebbe accaduto nella seconda parte dell'anno. La Commissione Europea, pur avendo espresso l'intenzione di rinegoziare l'Accordo di Associazione con l'Ucraina, non è riuscita a concludere il processo in tempo utile. Per evitare un vuoto normativo, è stata proposta una misura transitoria: da giugno a dicembre 2025 saranno consentite ulteriori 52.500 tonnellate di carne avicola a dazio zero, corrispondenti a 7/12 della quota annua prevista dall'accordo originario (90.000 t). Sommate alle 57.000 tonnellate previste nei primi cinque mesi tramite ATM, si raggiungerà un massimo annuale di 109.500 tonnellate.

Questa soglia, seppur inferiore a quella del 2024 (137.000 t), resta comunque ben superiore ai livelli del DCFTA (*Deep and Comprehensive Free Trade Area*), e testimonia **la difficoltà politica nel bilanciare le esigenze del sostegno all'Ucraina con la tutela dei produttori europei**. Il futuro dell'importazione di carni avicole e uova dall'Ucraina dipenderà dalla **revisione dell'Accordo di Associazione**, prevista dopo la fine del 2025. In questa prospettiva, le organizzazioni di produttori e numerosi eurodeputati hanno avanzato richieste chiare: reintroduzione dei contingenti tariffari (TRQ - Tariff Rate Quotas), condizioni rigorose legate all'allineamento degli standard produttivi, monitoraggio puntuale delle quantità importate, audit regolari e gestione trasparente delle quote.

È fondamentale che ogni concessione ulteriore sia subordinata alla dimostrazione che l'Ucraina stia effettivamente recependo e applicando le normative europee, in particolare per quanto riguarda il benessere animale, l'uso di fitofarmaci e gli standard igienico-sanitari. Al momento, secondo analisi indipendenti, **solo il 40% dell'acquis europeo è stato recepito nelle normative ucraine e l'effettiva applicazione resta incerta**.

La liberalizzazione degli scambi con l'Ucraina diventa una minaccia per i settori produttivi europei se si traduce in uno squilibrio permanente e in una perdita di fiducia e di certezze da parte dei produttori europei.

L'ACCORDO MERCOSUR E IL POSSIBILE IMPATTO SUL SETTORE

Dopo anni di negoziati, l'Unione Europea ha ufficializzato la firma dell'accordo commerciale con il blocco Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay) nel dicembre 2024. Presentato come una svolta per le relazioni economiche tra le due regioni, l'accordo suscita però profonde preoccupazioni nel settore agricolo europeo, in particolare tra i produttori di

L'accordo commerciale con Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay suscita profonde preoccupazioni tra i produttori europei

carne di pollame. Dietro le promesse di nuove opportunità commerciali, si cela infatti il rischio di una **concorrenza sleale** che potrebbe mettere in ginocchio un'intera filiera già messa sotto pressione da altri accordi in via di revisione, come quelli con l'Ucraina e la Thailandia.

Tra le disposizioni più critiche dell'accordo figura la concessione di una quota aggiuntiva di **180 mila tonnellate di carne di pollame proveniente dal Mercosur**, che si aggiunge alle importazioni già esistenti. Sommando tutte le importazioni attese, si stima che l'UE potrebbe arrivare a **1,1 milioni di tonnellate di carne di pollame importata**, pari al 9% del consumo europeo (fonte: AVEC), andando quindi a minare la competitività delle produzioni europee.

*Si rischia il paradosso
che chi produce
in modo più sostenibile
sia svantaggiato rispetto
a chi non lo fa, a danno
dei produttori europei,
dei consumatori
consapevoli
e dell'ambiente*

Non si tratta solo di un aumento quantitativo, ma anche qualitativo. **Le importazioni si concentrano infatti sulle parti più pregiate e richieste del pollo, come i petti, che rappresentano il principale margine di redditività per gli allevatori europei.** Per ogni due filetti importati, c'è un pollo che non verrà allevato in Europa. Questo squilibrio selettivo nel tipo di prodotto importato ha conseguenze dirette sull'equilibrio economico dell'intera filiera: meno polli allevati, meno economie di scala, meno reddito per gli allevatori e maggiori difficoltà nel sostenere gli investimenti necessari per migliorare sostenibilità e benessere animale. Inoltre, **i produttori europei sono sottoposti a normative tra le più rigide al mondo** in termini di benessere animale, uso di antibiotici, sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e tracciabilità. Tali regole rappresentano un pilastro dell'identità produttiva europea, ma comportano anche costi significativi per chi le rispetta.

Al contrario, gli standard produttivi in molti Paesi del Mercosur sono sensibilmente inferiori. Gli audit della Commissione europea (DG SANTE) hanno già messo in evidenza **problemi sistemici nel settore avicolo brasiliano**, tra cui mancanze nella tracciabilità, irregolarità nei controlli sanitari e pratiche di allevamento poco compatibili con i principi della UE. Ciononostante, la carne prodotta in questi contesti entrerà nel mercato europeo beneficiando di condizioni tariffarie favorevoli, senza un effettivo rispetto del principio di reciprocità.

L'accordo UE-Mercosur arriva in un momento storico in cui **l'UE sta implementando ambiziose politiche di transizione ecologica**, che impongono agli agricoltori europei nuove restrizioni ambientali e obiettivi di riduzione delle emissioni. Il settore avicolo non fa eccezione: si investe in allevamenti più sostenibili, si riducono gli antibiotici, si adottano pratiche a bassa impronta carbonica. Tuttavia, queste stesse politiche rischiano di trasformarsi in un boomerang se l'UE continua ad aprire il proprio mercato a prodotti importati che **non rispettano gli stessi criteri ambientali.**

Si genera così un paradosso: chi produce in modo più sostenibile è svantaggiato rispetto a chi non lo fa. E a pagare il prezzo di questa incoerenza saranno i produttori europei, i consumatori consapevoli e l'ambiente stesso.

Un altro aspetto cruciale sollevato dalle organizzazioni di settore riguarda la **dipendenza strategica**. L'accordo con il Mercosur rafforza un modello basato sull'**esportazione di valore aggiunto e importazione di materie prime agricole**, che espone l'UE a vulnerabilità importanti. In caso di crisi sanitarie, climatiche o geopolitiche nei Paesi sudamericani, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare europeo potrebbe essere compromessa. Inoltre, **l'apertura contemporanea di più accordi commerciali** (Ucraina, Thailandia, Mercosur) su prodotti come il pollame **aumenta la pressione sui produttori europei**, frammentando la capacità dell'UE di gestire il proprio mercato interno in maniera coerente.

Di fronte a questi scenari, molte voci si sono alzate chiedendo una riflessione politica più ampia e AVEC, l'Associazione europea di rappresentanza del settore avicolo, ha lanciato un appello affinché l'accordo non venga "**spacchettato**" e approvato in modalità fast-track, senza il necessario coinvolgimento del Parlamento europeo e dei cittadini.

LO SCENARIO ITALIANO

DATI E PROSPETTIVE DEL DISCIPLINARE DI ETICHETTATURA VOLONTARIA DI UNAITALIA

Secondo i **dati 2024** della banca dati del Disciplinare di etichettatura, il **76% della produzione avicola italiana è immesso sul mercato con informazioni volontarie aggiuntive** in etichetta, in aumento rispetto al 64% registrato nel 2023. Di questi prodotti, il **30% risponde a standard di "maggiore benessere"** garantendo simultaneamente densità di allevamento ridotte (inferiori a 33 kg/m² o 30 kg/m²), arricchimenti ambientali e/o la disponibilità di luce naturale.

L'adozione di requisiti come l'uso della luce naturale e gli arricchimenti ambientali, che mirano a favorire i comportamenti naturali degli animali, mostra una tendenza positiva negli ultimi anni. Nel 2024, le percentuali di capi accasati e assoggettati al Disciplinare per questi requisiti si sono attestate al **66% per l'uso di luce naturale e al 61% per gli arricchimenti ambientali**.

Inoltre, secondo i dati del Disciplinare di Unaitalia, circa il **46% della produzione avicola italiana riporta in etichetta il requisito "allevato senza uso di antibiotici"**, in crescita rispetto al 38% del 2023. Si osserva anche una progressione per il requisito legato al **genotipo a lento accrescimento** (genotipi autorizzati dal MASAF, previo parere del CREA): dal 2% registrato nel 2020 si è raggiunto l'8% nel 2023, **con una lieve ulteriore crescita nel 2024 (8,5%) e nuovi genotipi approvati**. Infine, gli animali allevati con sistemi di **allevamento all'aperto** rappresentano il 3% della produzione avicola nazionale, mantenendo una quota stabile nel panorama complessivo del settore.

Il 2024 ha segnato il ventesimo anniversario dall'approvazione del decreto ministeriale che ha reso obbligatori un disciplinare e un piano di controllo autorizzati dal Ministero dell'Agricoltura per chi desidera aggiungere informazioni volontarie sulle etichette delle carni di pollame (intere o in tagli).

Il 4 agosto 2025 ricorre un altro importante anniversario: i 20 anni dall'approvazione del primo disciplinare di etichettatura volontaria delle carni di pollame, con numero di autorizzazione IT 001 EA (Etichettatura Avicola), dell'organizzazione Avitalia, traslato nel 2013 con la nascita di Unaitalia. Da allora, i **numeri dimostrano i progressi compiuti**: la crescente rilevanza e diffusione del disciplinare ne hanno richiesto ben sette aggiornamenti. Ogni revisione ha rappresentato un'opportunità per migliorare l'efficacia dello strumento, adeguandolo ai cambiamenti delle esigenze dei consumatori e anticipandone spesso la crescente sensibilità verso aspetti come il benessere animale e la sostenibilità, rendendolo ancora più rigoroso. Nel corso del 2025, sempre animato dagli stessi obiettivi, il settore avicolo si prepara a concludere l'ottava revisione del disciplinare di etichettatura volontaria.



AGROALIMENTARE ED EXPORT NELLA GIORNATA NAZIONALE DEL MADE IN ITALY: UNAITALIA ALL'EVENTO DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Il 9 aprile 2025, nell'Auditorium Biagio d'Alba del Ministero della Salute, il Presidente di Unaitalia Antonio Forlini è intervenuto all'evento *"Strategie e programmi di sviluppo in sinergia tra pubblico e privato nell'ambito della filiera agroalimentare e dell'export"*, in occasione della Giornata nazionale del Made in Italy, promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. L'incontro, organizzato dalla Direzione Generale della Salute Animale del Ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, è stato un importante momento di confronto sulle strategie per la crescita e la valorizzazione del settore agroalimentare italiano, con uno sguardo rivolto all'incremento della capacità di esportazione.

Durante il suo intervento, il Presidente Forlini ha sottolineato come i **rigorosi controlli** e la **collaborazione costante con le autorità competenti** rappresentino fattori chiave non solo per lo **sviluppo delle imprese** del settore, ma anche per la **tutela dei consumatori**, andando ben oltre la semplice attività ispettiva.

INFLUENZA AVIARIA: GLI SVILUPPI SU VACCINAZIONE E STRATEGIA DI GESTIONE DEL RISCHIO

Malgrado i danni economici consistenti, il sistema italiano messo a punto per arginare la diffusione della HPAI ha fatto sì che le introduzioni del virus siano state molto inferiori a quelle delle stagioni passate

Il 1° ottobre 2024 è la data di conferma del primo focolaio in Italia di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), tornata a colpire l'area più ricca in assoluto di allevamenti, cuore produttivo dell'avicoltura nel nostro Paese: il bilancio finale, a febbraio 2025, è di **56 focolai**, fra cui importanti allevamenti di galline ovaiole. Nonostante i danni economici consistenti, il sistema messo in piedi per prevenire e arginare la diffusione della malattia ha funzionato e le introduzioni del virus sono state molte di meno rispetto alle stagioni passate, in particolare tra il 2021 e il 2022.

L'esperienza degli ultimi anni ha evidenziato come l'unica strategia efficace sia quella di **abbassare la pressione sul territorio**, mantenendo una distanza di sicurezza fra gli allevamenti, disponendo il divieto di accesso degli animali all'aperto, istituendo tempestivamente una Zona di Ulteriore Restrizione con il divieto (inizialmente assoluto) di accasamento per i tacchini nelle aree B (a più alto rischio di introduzione e maggiore diffusione) e, successivamente, procedendo alla reimmissione degli animali per aree omogenee (principio del "tutto pieno-tutto vuoto").

Unaitalia, secondo una prassi consolidata, a fianco dei propri Associati, si è messa a disposizione delle Autorità sanitarie centrali e territoriali, per contribuire alla **migliore gestione possibile dell'epidemia**. La preoccupazione per la precocità stagionale della comparsa dei primi focolai HPAI, l'endemizzazione del virus nel territorio e la lentezza dei ristori per gli operatori colpiti hanno spinto Unaitalia, dopo averlo promosso, ad assicurare piena collaborazione al Ministero della Salute per la definizione di un **"Piano strategico nazionale di gestione del territorio ai fini della riduzione del rischio epidemiologico"**, nelle aree a maggior rischio. Il piano strategico, affidato dalla DG Sanità animale alla Direzione Generale dello IZSVE, si fonda su tre i pilastri:

1. **miglioramento delle biosicurezze** e della loro gestione attraverso la formazione degli allevatori e la verifica in campo per mezzo di audit negli allevamenti;



2. gestione del territorio sulla base di **un'attenta valutazione del rischio** e delle esigenze gestionali (accasamento dei tacchini per aree omogenee, fermi produttivi durante le fasi di picco epidemico, ecc.);
3. **vaccinazione per tacchini e ovaiole** con attenta valutazione dei costi di sorveglianza e dell'impatto sull'export.

Entro l'estate 2025 la proposta di Piano, con le diverse opzioni e un'analisi dei costi, sarà sottoposta ai Ministeri competenti (Salute e Agricoltura) che ne valuteranno l'impianto e la fattibilità strategico-economica, prima di tornare a coinvolgere Regioni e Associazioni di categoria.

IL RECEPIMENTO DELLE NUOVE NORME SULLA COMMERCIALIZZAZIONE DELLE UOVA E LE DEROGHE ALLA TIMBRATURA IN ALLEVAMENTO

Nel 2023, l'Unione Europea ha introdotto **tre nuovi regolamenti che hanno avuto un impatto significativo sul settore delle uova**, delineando normative di commercializzazione e regolamentando vari aspetti per garantire una maggiore tutela per i consumatori e standard più elevati per i produttori.

1. **Regolamento UE 2023/2464:** modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, focalizzandosi sulle norme di commercializzazione delle uova.
2. **Regolamento UE 2023/2465:** integra il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, concentrando l'attenzione sulle norme di commercializzazione applicabili alle uova, e abroga il regolamento (CE) n. 589/2008 della Commissione.
3. **Regolamento UE 2023/2466:** fornisce le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, specificamente riguardanti le norme di commercializzazione applicabili alle uova.

Obiettivi delle nuove norme: garantire una maggiore tutela per i consumatori e standard più elevati per i produttori di uova

Dall'8 novembre 2024 si applica il Regolamento delegato (UE) 2023/2464 della Commissione

del 17 agosto 2023 che modifica il Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione delle uova. Come tutti gli Stati membri, l'Italia ha adeguato la legislazione nazionale attraverso l'emanazione del **Decreto Ministeriale del 7 novembre 2024** che ha aggiornato il DM 11 dicembre 2009.

Il nuovo Regolamento introduce l'**obbligo di timbratura delle uova nel luogo di produzione**, come specificato all'art. 1, comma 1, modificando la precedente norma che permetteva la stampigliatura anche nel primo centro d'imballaggio dove le uova vengono consegnate. L'introduzione dell'obbligo, recita il Regolamento, risponde alla **necessità di minimizzare il rischio di frodi e quindi di rafforzare le norme sulla tracciabilità e sulla sicurezza alimentare**, così come da crescente domanda dei consumatori. Tuttavia, all'art. 1, comma 2, esso prevede che gli Stati membri possano, sulla base di criteri oggettivi, esentare le uova dall'obbligo, quando la stampigliatura venga effettuata nel primo centro di imballaggio nel quale le uova sono consegnate, purché tale esenzione sia *"proporzionata e non discriminatoria e non pregiudichi l'obiettivo della tracciabilità delle uova"*.

Il DM del 7 novembre 2024 **esenta dall'obbligo di stampigliatura delle uova nel luogo di produzione**, fino al 30 novembre 2025:

- a) le uova prodotte in allevamenti con capienza fino a 50 galline ovaiole (escludendo i produttori che non sono tenuti all'iscrizione alla Banca Dati Nazionale - BDN);
- b) le uova prodotte in allevamenti che hanno in essere un contratto di conferimento, di trasferimento o di vendita di tutta la produzione, con uno o più centri d'imballaggio, in cui sia verificabile il sistema di allevamento adottato (soggetti appartenenti alla "filiera" produttiva);
- c) le uova prodotte in allevamenti direttamente collegati al proprio centro di imballo.

Le uova prodotte negli allevamenti rientranti nelle previsioni di cui alle lettere b) e c) sono stampigliate nel primo centro d'imballaggio che riceve le uova.



LE LINEE GUIDA PER IL SESSAGGIO IN OVO

Il D.lgs. 205/2023, nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dall'articolo 18 della Legge di delegazione europea 2021, ha introdotto sul territorio italiano **specifiche misure di tutela del benessere dei pulcini di linea maschile delle galline** della specie *Gallus gallus domesticus*, provenienti da allevamenti orientati alla produzione di uova non destinate alla cova. Tali misure prevedono, a decorrere dal 31 dicembre 2026, il divieto di abbattimento selettivo dei suddetti pulcini maschi. A tal fine, l'articolo 5 del provvedimento dispone che con decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro dell'Agricoltura e quello delle Imprese e del Made in Italy, **siano adottate linee guida** finalizzate a: promuovere l'utilizzo dei macchinari in grado di individuare il sesso dell'embrione; sostenere il sessaggio in ovo attraverso la promozione del miglioramento tecnologico e il monitoraggio dei risultati; favorire l'adeguamento degli incubatoi; promuovere campagne informative sulla filiera di provenienza delle uova e degli ovoprodotti, tramite un adeguato sistema di etichettatura (*labelling*), **per rendere il consumatore sempre più consapevole delle proprie scelte di acquisto**. Tali linee guida, giunte a compimento dopo un'approfondita ricognizione della ricerca, sono all'attenzione dei Ministri per la firma e sono il risultato di una condivisione con tutti gli stakeholder e gli operatori della filiera.

LA SHRINKFLATION E LA NUOVA NORMA SUL RIPORZIONAMENTO DEI PRODOTTI PRECONFEZIONATI

Il 12 dicembre 2024, il Senato ha approvato in via definitiva il **Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023**. Tra le disposizioni di maggiore rilevanza per il comparto agroalimentare, c'è l'**articolo 23**, che introduce nel Codice del Consumo un nuovo articolo 15-bis, dedicato alle **"Disposizioni in materia di riporzionamento dei prodotti preconfezionati"**, con l'obiettivo di contrastare pratiche commerciali riconducibili al fenomeno della *shrinkflation*.

La nuova norma impone un **obbligo informativo ai produttori** che, pur mantenendo invariato il confezionamento esterno, **immettono in commercio prodotti con una quantità nominale ridotta e un conseguente aumento del prezzo per unità di misura**. In tali casi, il consumatore dovrà essere informato attraverso un'apposita dicitura ben visibile sulla confezione - *"Questa confezione contiene un prodotto inferiore di X (unità di misura) rispetto alla precedente quantità"* - da apporre per un periodo di sei mesi dalla data di immissione in commercio.

Il testo della disposizione è stato modificato nel corso dell'esame parlamentare, specificando l'obbligo solo nei casi in cui l'aumento del prezzo sia direttamente conseguente alla riduzione della quantità. È stato inoltre eliminato il riferimento all'obbligo di indicare l'aumento percentuale del prezzo.

La **decorrenza dell'obbligo**, inizialmente prevista per il 1° aprile 2025, è stata successivamente posticipata al **1° ottobre 2025**, a seguito della proroga introdotta dall'art. 13, comma 1-sexies, del decreto-legge "Milleproroghe" (D.L. n. 202/2024), convertito in legge e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 febbraio 2025.

A complicare il quadro normativo è intervenuto un **parere circostanziato della Commissione Europea sull'articolo 21 del Ddl Concorrenza**, che ha sollevato perplessità in merito alla compatibilità della misura con il principio del libero scambio all'interno dell'UE. In particolare, la Commissione ha evidenziato il **rischio di costi eccessivi per le imprese e la sproporzione del mezzo scelto** (etichetta obbligatoria su ogni confezione), suggerendo soluzioni alternative più equilibrate, come la segnalazione sugli scaffali dei punti vendita. In attesa di eventuali modifiche o chiarimenti ministeriali, rimane aperto l'interrogativo su come il Governo intenderà rispondere alle osservazioni europee, con il rischio di una procedura d'infrazione in caso di mancato adeguamento.

Sull'obbligo per il produttore di apporre una ulteriore, apposita, dicitura ben visibile sulla confezione, è in corso una riflessione a livello comunitario

LE RELAZIONI SINDACALI E INDUSTRIALI: LA BILATERALITÀ COME STRUMENTO DI INDIRIZZO PER SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE

In uno scenario economico e sociale sempre più complesso, caratterizzato da transizioni produttive, digitali e ambientali, è essenziale anche per le filiere agroalimentari condividere priorità, obiettivi e strumenti attraverso il dialogo con le parti sociali, anche, forse soprattutto, nei momenti di pausa dai rinnovi contrattuali. **Unaitalia crede fermamente nel valore del confronto trasparente e costruttivo con le organizzazioni sindacali** e coltiva le relazioni in questo ambito in modo costante e strutturato, con l'obiettivo di **costruire un clima di fiducia reciproca e valorizzare il ruolo centrale delle persone nel processo produttivo**. Le relazioni industriali sane non sono un semplice obiettivo da raggiungere, ma un valore da tutelare e rafforzare, nella consapevolezza che solo attraverso la cooperazione tra le parti si può contribuire alla crescita sostenibile del settore e alla competitività dell'intero sistema agroalimentare italiano.

Al centro delle attività più recenti di collaborazione tra le organizzazioni sindacali e datoriali, si segnala in particolare il contributo di Unaitalia nell'ambito dell'**Ente bilaterale di Settore dell'Industria Alimentare (EBS)** la cui operatività è stata formalizzata con il rinnovo del CCNL Industria Alimentare del 1° marzo 2024. L'EBS è un organismo paritetico, composto da rappresentanti delle associazioni datoriali (tra cui Unaitalia, appunto) e delle organizzazioni sindacali (FAI-CISL, FLAI-CGIL, UILA-UIL), che ha come missione principale la promozione e gestione della bilateralità nel settore, con l'obiettivo di generare valore aggiunto sia per i lavoratori sia per le imprese. Gli strumenti bilaterali consentono di **rispondere in modo concreto alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, sostenere percorsi di formazione, promuovere la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, e favorire l'occupabilità** in un contesto di trasformazione continua. Tra gli obiettivi l'ente si propone di offrire strumenti



concreti a sostegno del reddito, in particolare per la maternità e la paternità, e di sviluppare un sistema di formazione continua rispondente alle esigenze reali di imprese e lavoratori, con forte attenzione a temi come sicurezza, sostenibilità, qualità, digitale e competenze gestionali.

Tra le prime rilevanti attività dell'Ente, merita di essere valorizzata quella relativa alla **tutela per le vittime di violenza di genere** che, oltre a un sostegno concreto mediante un supporto economico e organizzativo, si è ulteriormente sviluppata attraverso attività di sensibilizzazione e divulgazione tra le aziende e i lavoratori.

Parimenti rilevante è la **collaborazione tra aziende, parti sociali e istituti formativi per agevolare l'ingresso qualificato nel mondo del lavoro**. Le sue attività comprendono formazione finanziata, integrazioni economiche per i lavoratori, sostegno a chi subisce violenze e produzioni di studi e ricerche per orientare politiche attive e interventi di welfare. L'EBS, tra le prime attività svolte, ha costituito il **Comitato Tecnico Permanente** a carattere paritetico per la formazione nell'Industria Alimentare, che ha il compito di valutare i piani formativi settoriali, oltre a fornire alle imprese informazioni sugli avvisi in materia di formazione continua.

Il lancio delle attività dell'EBS si è tenuto a inizio 2025 con l'evento **"Esercizi bilaterali di sostenibilità"**, una prima importante occasione di dialogo sul contributo che la bilateralità può apportare nella funzione di indirizzo per l'attuazione della responsabilità sociale nell'industria alimentare. Inoltre, tra i progetti finanziati dall'EBS, le parti datoriali hanno realizzato un workshop dal titolo **"Il tema della sostenibilità nell'industria alimentare - Lavori di analisi e sviluppo, verso la redazione di un documento di posizionamento"**, a cui Unaitalia ha contribuito in termini di visione e di esperienza della filiera avicola.

Tra gli interventi di Unaitalia si segnala inoltre la relazione del Direttore di Unaitalia Lara Sanfrancesco all'evento organizzato da UILA sul tema **"La filiera delle donne dell'agroalimentare"**, che si è tenuto il 4 marzo a Firenze nella prestigiosa sede di Palazzo Vecchio e ha riunito le voci delle esponenti femminili della rappresentanza della filiera sui temi del benessere lavorativo e personale, sulla parità di genere e sui temi dell'inclusione.

Tra le prime rilevanti attività dell'EBS, quella per la tutela delle vittime di violenza di genere e quella per agevolare l'ingresso qualificato nel mondo del lavoro







03

SICUREZZA ALIMENTARE, BENESSERE ANIMALE E FORMAZIONE

Lotta all'AMR e uso razionale del farmaco in allevamento, sicurezza alimentare, formazione, ricerca, innovazione, partecipazione a progetti nazionali e internazionali: sono queste le principali aree di intervento in cui ha operato nel 2024 il settore avicolo nazionale con la sua Associazione di rappresentanza. I risultati raggiunti sono quantomai significativi, a conferma del rilievo acquisito dal settore, tanto nel comparto agroalimentare italiano quanto nel panorama europeo.

LE PRINCIPALI AREE D'INTERVENTO

LOTTA ALL'AMR E USO RAZIONALE DEL FARMACO IN ALLEVAMENTO: SVILUPPI E RISULTATI DI SETTORE

Le politiche di gestione e riduzione dell'uso di antibiotici possono avere un impatto concreto nel contrasto alla diffusione dell'antibiotico-resistenza nelle filiere alimentari

Anche nel 2024 il settore avicolo ha registrato un'ulteriore riduzione dell'uso di antibiotici rispetto all'anno precedente: -14,9% nel pollo e -27,6% nel tacchino (DDDvet 2024 vs. 2023). I dati confermano la tendenza positiva già rilevata negli anni precedenti, che aveva evidenziato una riduzione complessiva del -94% tra il 2015 e il 2022.

I dati testimoniano l'impegno del settore nella promozione dell'uso responsabile dei farmaci veterinari, in linea con le politiche nazionali e comunitarie di contrasto all'antibiotico-resistenza (AMR). In questo contesto, la recente pubblicazione da parte del Ministero della Salute della nuova *"Relazione sulla resistenza agli antimicrobici dei batteri zoonotici e commensali negli animali destinati alla produzione di alimenti e nelle carni derivate (2014-2023)"* evidenzia progressi significativi attribuibili alle misure adottate negli ultimi anni nel settore veterinario, che trovano riscontro in miglioramenti misurabili della sensibilità batterica, in particolare nel comparto avicolo.

Il report sottolinea l'importanza di questi dati: emerge infatti che, sebbene in Italia la multiresistenza sia ampiamente diffusa in tutte le produzioni animali oggetto di indagine, **nelle filiere avicole si è osservato un progressivo aumento della popolazione di batteri più sensibili ai trattamenti antibiotici** (*E. coli* indicatore commensale pienamente suscettibile - FS), accompagnato da una parallela diminuzione di ceppi più resistenti (*E. coli* multiresistente - MDR).

Nelle note conclusive del report è riportato come **esemplare il caso della drastica riduzione e del mantenimento di basse frequenze di resistenza alla colistina, ottenuto grazie all'attuazione da parte delle filiere produttive - in particolare quelle del pollo e del tacchino da ingrasso - delle raccomandazioni sul suo uso prudente emanate dalle istituzioni di sanità pubblica veterinaria**. Il Piano Unaitalia di riduzione volontaria dell'uso degli antibiotici nel settore avicolo, diffuso nel 2015, ha previsto il bando della colistina dal 2017 nel pollo e l'uso solo iniettabile nel tacchino.

Questi risultati dimostrano che le politiche di gestione e riduzione dell'uso di antibiotici possono avere un impatto concreto ed efficace nel contrasto alla diffusione dell'antibiotico-resistenza nelle filiere alimentari.

SICUREZZA ALIMENTARE: PROSEGUONO IL TAVOLO NAZIONALE PER IL CONTRASTO ALLE SALMONELLE "NON RILEVANTI" E IL "PROGETTO COTTURA"

Prosegue il progetto promosso da Unaitalia in collaborazione con il Centro di Riferenza Nazionale per la Salmonellosi (CRNSal), presso l'IZSVe, che rappresenta un pilastro dell'impegno dell'Associazione nella riduzione della prevalenza di salmonelle considerate sempre più rilevanti nel nostro Paese, con particolare attenzione alla *Salmonella Infantis*.

L'iniziativa si inserisce in un approccio integrato alla sicurezza alimentare che coinvolge l'intera filiera, dalla produzione primaria alla trasformazione, fino alla distribuzione e alla manipolazione domestica. Sebbene i prodotti freschi non possano essere completamente sterili per loro natura, è possibile e necessario migliorarne ulteriormente la sicurezza per il consumatore finale. Grazie alla sensibilità e alla collaborazione delle Direzioni generali del Ministero della Salute, è stato istituito un Tavolo tecnico nazionale per il contrasto alle salmonelle "non rilevanti" nelle filiere dei polli e tacchini da carne, che vede la partecipazione

RIDUZIONE DEGLI ANTIBIOTICI IN AVICOLTURA: AL FORUM RISK MANAGEMENT UNAITALIA PRESENTA LA BEST PRACTICE ITALIANA

Il Direttore di Unaitalia **Lara Sanfrancesco** (nella foto) ha partecipato al **19° Forum Risk Management in Sanità "Verso un nuovo Sistema Sanitario. Equo - Solidale - Sostenibile"**, l'appuntamento di riferimento per la sanità italiana, che si è svolto ad Arezzo dal 26 al 29 novembre 2024.

In occasione dell'evento di presentazione del nuovo **Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (One Health)**, e dei rapporti internazionali del **Ministero della Salute**, guidato dal Dott. **Giovanni Leonardi**, il Direttore di Unaitalia ha presentato l'impegno e i risultati del settore avicolo italiano nel contrasto al fenomeno dell'antibiotico-resistenza, che fanno del caso italiano una best practice a livello internazionale e un esempio tangibile dell'adozione dell'approccio One Health.

La **collaborazione e il dialogo costante con le Istituzioni**, l'offerta di **percorsi di formazione** rivolti agli operatori di filiera su biosicurezze e benessere animale e l'**impegno di tutti coloro che lavorano nel settore avicolo** sono stati gli ingredienti fondamentali per attuare con rapidità misure e azioni di tutela della **sicurezza alimentare**, del **benessere animale** e delle **biosicurezze**.



dell'Istituto Superiore di Sanità e del CRNSal. Il mandato del Tavolo è la predisposizione di un documento operativo volto a definire misure di controllo lungo tutta la filiera, partendo dalla produzione primaria fino alle fasi successive (macellazione, sezionamento, trasformazione), con l'obiettivo di valutare l'efficacia degli interventi messi in atto e, se necessario, modificarli o estenderli.

Questo lavoro di **coordinamento e condivisione tra i diversi attori** ha contribuito in modo significativo alla definizione delle principali modifiche introdotte nel **nuovo Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli per gli anni 2025-2027**, approvato a maggio



2025, che sostituisce integralmente i Piani precedenti. Sempre in collaborazione con il CRN-Sal e l'IZSVe, Unaitalia ha promosso anche il **Progetto Cottura**, con l'obiettivo di **valutare l'efficacia del trattamento termico applicato a carni fresche e prodotti a base di carne avicola**. Il progetto mira a definire buone pratiche di preparazione in ambito domestico, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1169/2011, che stabilisce l'obbligo di fornire istruzioni d'uso in etichetta nei casi in cui la loro omissione possa compromettere la sicurezza dell'alimento.

La prima fase, conclusa nel 2024, ha valutato l'efficacia del trattamento termico secondo le indicazioni riportate in etichetta. I risultati sono stati oggetto di una presentazione scientifica in occasione del Congresso dell'**Associazione Italiana Veterinari Igienisti (AIVI)**, dove il progetto ha suscitato notevole interesse. Particolare attenzione è stata rivolta ai **challenge test**, previsti come fase due del progetto, finalizzati a verificare il comportamento delle salmonelle in condizioni sperimentali simulate. Tale fase è attualmente in corso.

Le due fasi saranno di supporto a quanto previsto dal Tavolo tecnico nazionale per il contrasto alle salmonelle "non rilevanti" nelle filiere dei polli e tacchini da carne, che comprende anche un'intensa **attività di comunicazione verso il consumatore finale**, attraverso messaggi su etichette, QR-code e link a contenuti digitali (video, infografiche, animazioni), volti a informare sulle corrette modalità di manipolazione, conservazione e cottura delle carni avicole. Tali strumenti rappresentano un importante veicolo di **educazione alimentare** e di **sensibilizzazione al rischio**, con l'obiettivo di promuovere comportamenti più sicuri nella gestione del prodotto in ambito domestico.

PIANO NAZIONALE RESIDUI: I RISULTATI CONFERMANO LA SICUREZZA DEL SETTORE AVICOLO

I dati 2024 confermano la piena aderenza della produzione nazionale di carni avicole e uova agli standard richiesti dalla normativa

Nel 2023 è entrato in vigore il nuovo assetto del **Piano Nazionale Residui (PNR)**, con l'applicazione dei regolamenti (UE) 2022/1644 e 2022/1646. Il Piano, predisposto ogni anno dal Ministero della Salute, è stato riorganizzato in tre linee operative (mirato, sorveglianza, Paesi Terzi) e ha introdotto **nuovi criteri di campionamento**, con un focus esclusivo sulle sostanze farmacologicamente attive.

In coerenza con il nuovo approccio normativo e in considerazione della bassa incidenza storica di non conformità, il 2023 ha registrato una riduzione del 10% dei campionamenti e del 20% delle determinazioni analitiche rispetto all'anno precedente.

Nel dettaglio, in Italia sono stati prelevati 27.202 campioni, per un totale di 378.888 determinazioni analitiche. Di questi, **6.286 campioni hanno riguardato il pollame e 793 le uova**. I dati confermano l'**elevato livello di sicurezza del comparto avicolo: non è stata rilevata alcuna non conformità per il pollame e per le uova**, a dimostrazione della piena aderenza delle produzioni nazionali agli standard richiesti.

Anche i risultati del Piano di sorveglianza, che ha coinvolto 1.018 campioni, supportano questa evidenza: tra gli 87 campioni di pollame e i 94 di uova analizzati, **non è emersa alcuna irregolarità**. Le non conformità complessive del Piano di sorveglianza si attestano allo 0,2% del totale.

Le attività extra piano, condotte per esigenze specifiche, hanno incluso 29 campioni di pollame e 38 di uova, **anch'essi tutti conformi**. Infine, nell'ambito del campionamento su sospetto, su 500 campioni prelevati (di cui 1 di pollame e 4 di suini), **non è stata riscontrata alcuna non conformità nel comparto avicolo**.

Anche se il 2023 è considerato l'anno zero del nuovo PNR, si conferma la tendenza degli ultimi anni, con **percentuali di irregolarità inferiori rispetto a quelle riscontrate a livello comunitario**.

FORMAZIONE E RICERCA: DUE CAPISALDI PER L'EVOLUZIONE SOSTENIBILE DEL SETTORE

La **formazione** rappresenta uno degli strumenti fondamentali attraverso cui Unaitalia promuove il **miglioramento continuo degli standard di biosicurezza e benessere animale**. Un settore avicolo sostenibile, moderno e responsabile si costruisce attraverso la diffusione di competenze, l'aggiornamento costante e l'adozione di buone pratiche in ogni fase della filiera. Investire in formazione significa rafforzare la consapevolezza degli operatori, supportare l'adeguamento alle normative europee e nazionali e, soprattutto, **alimentare una cultura dell'allevare bene** basata su conoscenza, responsabilità e attenzione al benessere degli animali. Per Unaitalia, questo impegno è una priorità strategica, cui vengono dedicate risorse, energie e collaborazioni con il mondo scientifico e istituzionale.

*Dal 31 marzo 2025
è fruibile online il corso
sulle biosicurezze
negli allevamenti.
In due mesi, oltre 2 mila
iscritti tramite Unaitalia*

PROGETTI E PERCORSI FORMATIVI NAZIONALI

**Corso di formazione sulla sanità animale (DM 6 settembre 2023),
focus sulle biosicurezze per gli allevamenti avicoli
in collaborazione con l'IZSve**

Unaitalia, a inizio 2023, ha ideato, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve), un **corso di formazione sulle biosicurezze per gli allevamenti avicoli** che, in modalità *formazione a distanza* (FAD), avrebbe permesso di raggiungere gli allevatori delle filiere associate anche non operanti nella Regione Veneto nonché i non associati a Unaitalia, considerando che l'interesse è il miglioramento del sistema.

Con la successiva emanazione del Decreto ministeriale 6 settembre 2023 *"Definizione delle modalità di erogazione dei programmi formativi in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per gli operatori ed i professionisti degli animali, in conformità alle prescrizioni contenute in materia di formazione nell'articolo 11 del regolamento (UE) 2016/429"*, il corso biosicurezze Unaitalia è stato inserito nel corso di formazione sanità animale, a cura dell'IZSve e della Regione Veneto, usufruibile dal 31 marzo 2025 nella Piattaforma Nazionale Formazione Operatori, Trasportatori, Professionisti degli animali.

Il corso, come prescrive la norma, è composto da **3 moduli tematici** che includono video-lezioni, esercitazioni interattive, casi studio ambientati in allevamenti avicoli e test di verifica dell'apprendimento, per un totale di 18 ore:

- **salute degli animali** (8 ore);
- **sistema I&R identificazione e registrazione** (4 ore);
- **biosicurezza, altri aspetti gestionali e flussi informativi** (6 ore).

Questa struttura consente agli utenti di apprendere in modo autonomo, secondo i propri tempi, rendendo la formazione più flessibile e accessibile. A maggio 2025, gli iscritti al corso di formazione tramite Unaitalia erano oltre 2 mila.

La formazione sul benessere animale per i detentori dei polli da carne

Avviata ormai nel 2013, con il primo corso-esame in assoluto in Italia, Unaitalia prosegue l'attività di formazione continua degli allevatori di polli da carne in tema di benessere animale. Nel 2024 Unaitalia ha organizzato tre sessioni d'esame, di cui una in modalità on line e due in presenza a Viterbo e Forlì, per un totale di 122 allevatori formati che hanno conseguito l'attestato di formazione obbligatorio per legge.

Giornata di approfondimento BREF-SA di Unaitalia e Assograssi (in collaborazione con Assica)

122 allevatori hanno conseguito nel 2024 l'attestato di formazione in benessere animale, obbligatorio per legge, al termine del corso che dal 2013 Unaitalia organizza sul tema

Il 25 novembre 2024 si è tenuta a Bologna la prima giornata di approfondimento sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il settore della macellazione e del rendering, a seguito dell'aggiornamento del documento BREF-SA da parte della Commissione Europea. All'iniziativa, organizzata da Unaitalia insieme ad Assograssi e con la collaborazione di Assica, hanno partecipato oltre cento tra rappresentanti di aziende e autorità pubbliche, in presenza e da remoto.

L'evento ha consentito di:

- **illustrare le nuove prescrizioni ambientali previste dal BREF**, che le imprese dovranno adottare entro quattro anni;
- **promuovere un confronto costruttivo tra operatori del settore e istituzioni**, volto a favorire un approccio condiviso e sostenibile all'adeguamento normativo.

La revisione del BREF ha introdotto per la prima volta limiti ambientali europei distinti da quelli nazionali, rappresentando una svolta significativa per il settore. L'incontro ha avviato un dialogo strutturato tra imprese e istituzioni, con l'intervento di esperti del Ministero dell'Ambiente, ARPAE Emilia-Romagna e ARPA Lombardia, che hanno offerto un quadro tecnico-operativo sulle nuove sfide e opportunità. L'iniziativa ha segnato l'inizio di un percorso di accompagnamento per le imprese, volto a garantire un'applicazione efficace delle nuove norme e una transizione ambientale consapevole.

UNAITALIA CONTRIBUISCE AL PIANO DI EVACUAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI IN EMILIA-ROMAGNA

Nel 2024 Unaitalia ha rafforzato il proprio impegno nella **gestione delle emergenze zootecniche**, confermando la partecipazione attiva al piano di soccorso per gli animali in **caso di calamità naturali**. L'attività si inserisce nel quadro dell'accordo sottoscritto con la **Regione Emilia-Romagna** volto a definire e attuare procedure operative per garantire il salvataggio degli animali e il supporto alle aziende colpite. Nel corso del 2024, sono stati istituiti diversi gruppi di lavoro interistituzionali, che hanno contribuito all'elaborazione del documento relativo allo **schema di piano di evacuazione degli allevamenti**, il cui atto è stato approvato dalla Regione a maggio 2025. Unaitalia ha partecipato attivamente alla **redazione delle schede aziendali e alla definizione del ruolo dei medici veterinari liberi professionisti nelle fasi operative di gestione dell'emergenza**.

Queste attività segnano un importante passo avanti verso una gestione strutturata ed efficace delle emergenze e testimoniano l'impegno condiviso nel rafforzare la resilienza del comparto anche in situazioni critiche.



PROSEGUE IL PROGETTO EUROPEO BROILERNET

Unaitalia, in partnership con il **Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA)**, è tra i partecipanti del progetto europeo BroilerNet, finanziato dall'Unione Europea. Della rete di beneficiari fanno parte università, centri di ricerca e associazioni del mondo avicolo di Svezia, Spagna, Francia, Germania, Grecia, Regno Unito, Slovenia, Polonia, Olanda, Finlandia, Portogallo e Ungheria. Il progetto - della durata di 4 anni con avvio ad agosto 2022 - ha l'obiettivo di sviluppare **13 reti di innovazione a livello nazionale (BIN)** e **3 reti di innovazione a livello europeo sull'allevamento dei polli da carne (TEN)** mettendo in collegamento allevatori, tecnici, società di integrazione della catena di approvvigionamento, organizzazioni agricole e di rappresentanza, ricercatori e veterinari.

Nell'affrontare le sfide future dell'allevamento dei polli da carne, i temi principali trattati sono la sostenibilità ambientale, il benessere animale e la gestione della salute animale. Le reti di innovazione dovranno identificare le esigenze più urgenti degli allevatori, raccogliere e valutare la fattibilità di buone pratiche, preparare e diffondere materiale multilingue destinato agli utenti finali e organizzare road show nazionali per comunicare i risultati nel mondo produttivo e allevatorio.

L'11 aprile 2025 si è riunita, per la quarta volta, la **rete di innovazione italiana (BIN-Broiler Innovation Network)**, coinvolgendo ben 20 persone appartenenti alle categorie sopra menzionate. Sono stati presentati i risultati ottenuti durante il secondo ciclo di consultazione BroilerNet ed è stato chiesto ai partecipanti di individuare, per ciascuna delle nuove sfide del settore sui tre temi chiave (*sostenibilità ambientale, benessere animale e salute animale*), le migliori pratiche da adottare.

Nel 2024, per ciascuno dei tre temi, sono state raccolte più di 110 sfide settoriali, tra le quali sono state selezionate dai TEN le tre prioritarie. Per ciascuna di queste sfide, i BIN hanno stilato una classifica delle prime cinque Buone Pratiche (BP) in grado di affrontarle, sulla base delle quali successivamente i TEN hanno proclamato la BP vincitrice.

Tra le BP vincitrici, si segnala una **buona pratica italiana**, al primo posto nella sfida relativa al miglioramento della qualità dei pulcini, dal titolo **"Miglioramento dell'igiene di processo in incubatoio-monitoraggio della temperatura durante il trasporto dei pulcini"**.

Nell'ambito del progetto è stata realizzata la **Broiler Knowledge Hub**, ovvero una sezione del sito web BroilerNet che funge da database della letteratura tecnico-scientifica, dove si possono trovare i report tematici di tutte le BP con indagine bibliografica, le schede informative delle BP *Top 5* per ciascuna sfida, i video dei BroilerNet Champions e gli Abstract EIP AGRI delle Top 5. È possibile trovare i risultati del progetto anche nell'EU-Farmbook.



Sostenibilità ambientale, benessere animale e gestione della salute animale sono stati i tre temi principali trattati dal Progetto





04

UNAITALIA, LA VOCE DELL'AVICOLTURA ITALIANA



Anche nel 2024 Unaitalia ha dialogato in modo corretto, autorevole e trasparente con gli stakeholder di riferimento (istituzioni, decisori, media), comunicato all'opinione pubblica i valori della filiera avicola e il suo impegno per la sicurezza, la sostenibilità e il benessere animale, ribadito i messaggi positivi sui prodotti avicoli e rassicuranti sulla filiera: le carni avicole sono italiane, fresche, alleate del benessere, perfette per gli attuali trend di consumo.

04. UNAITALIA, LA VOCE DELL'AVICOLTURA ITALIANA

RACCONTIAMO E SOSTENIAMO I VALORI DELLA FILIERA AVICOLA NAZIONALE

Nel 2024, Unaitalia ha continuato a svolgere un'ampia gamma di attività di comunicazione e sensibilizzazione su tutti i temi di interesse per il settore avicolo nazionale.

Come sempre, la strategia di comunicazione ha puntato a presidiare i media, ad informare correttamente l'opinione pubblica e ad equilibrare un'informazione che, anche nell'ultimo anno, si è troppe volte caratterizzata per attacchi mediatici fondati su fake news.

Come sempre, Unaitalia ha:

- **dialogato in modo corretto, autorevole e trasparente con gli stakeholder** di riferimento: media, nutrizionisti e divulgatori scientifici e web influencer delle aree food, ambiente e sostenibilità;
- **comunicato all'opinione pubblica i valori della filiera avicola**: le attività e i risultati del lavoro del settore; il suo impegno in termini di sostenibilità, sicurezza, benessere animale e formazione; le qualità delle carni avicole e delle uova prodotte in Italia;
- **ribadito i messaggi positivi sui prodotti avicoli** e rassicuranti sulla nostra filiera: le carni avicole sono italiane, fresche, alleate del benessere, perfette per gli attuali trend di consumo. **Messaggi ben compresi e accolti dagli italiani** che - come visto nel primo capitolo della presente Relazione - hanno ulteriormente aumentato il consumo di carni avicole.

VIVA IL POLLO, POLLO ARROSTO DAY, PROGETTO CARNI SOSTENIBILI: I TRE PILLAR DELLA COMUNICAZIONE

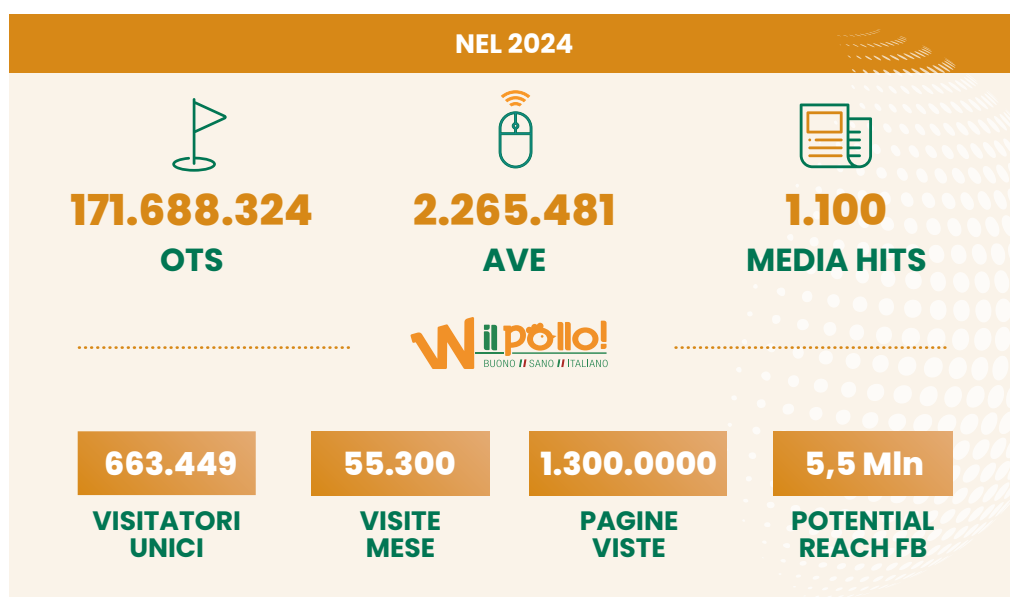
Nata nel 2014, anche nel 2024 la campagna **Viva il Pollo** è stata il fulcro intorno al quale ha ruotato la nostra comunicazione, articolata in una serie di attività continuative offline e online. Tra le prime, la costante relazione con i media e con i principali stakeholder; tra le seconde, il blog vivailpollo.it, il primo blog italiano dedicato agli amanti del pollo, e i nostri canali social proprietari.



Come sempre, le attività hanno ruotato intorno ad alcuni appuntamenti chiave:

- l'ottava edizione di **Pollo Arrosto Day**, evento digital consumer che quest'anno ha battuto ogni record di partecipazione e interesse fra gli italiani;
- le autorevoli iniziative portate avanti nell'ambito del **Progetto Carni Sostenibili** insieme alle altre principali filiere zootecniche, con le quali Unaitalia si propone di offrire una corretta informazione sulla sostenibilità delle produzioni zootecniche e del consumo di carne, con un approccio informativo scientifico sui temi della salute, dell'alimentazione e della sostenibilità;
- la **partecipazione di Unaitalia a prestigiosi eventi e progetti** di riferimento per il nostro settore.

Di seguito, i numeri riassuntivi dei risultati della campagna di comunicazione 2024 e il racconto delle principali attività di comunicazione realizzate nell'anno.



8° POLLO ARROSTO DAY: "COME NONNA COMANDA"

Come ogni anno dal 2017, quando si svolse la prima edizione, il 2 ottobre è tornato **Pollo Arrosto Day**, maratona social a base di video-ricette, sfide tra chef stellati e influencer, testimonianze e curiosità, promossa da Unaitalia e dalla community di Viva il Pollo.



Protagoniste di quest'anno le nonne, non solo perché il 2 ottobre si celebra anche la Festa dei Nonni, ma perché per gli italiani - come emerge da una survey commissionata per l'occasione da Unaitalia - **l'anima più vera del pollo arrosto è quella della memoria**, in cui difficilmente non c'è una nonna che lo preparasse per la famiglia, la domenica e non solo (il 94,3% lo ha fatto).

Non sorprende dunque che più di 1 intervistato su 4 nella citata survey abbia dichiarato di dovere la propria ricetta agli insegnamenti o al ricettario della nonna. Per 7 italiani su 10, infatti, il pollo arrosto è il piatto di famiglia e, insieme, **un'eredità culturale** tramandata di generazione in generazione.

Una novità assoluta dell'8ª edizione di Pollo Arrosto Day, la Masterclass svoltasi nella sede della Gambero Rosso Academy, tenuta da Nonna Marghe e Stefano Jodice, per imparare i segreti del pollo arrosto

Da qui il titolo dell'8ª edizione di Pollo Arrosto Day, **"Prenota una nonna!"**, e anche i suoi protagonisti: lo chef **Peppe Guida** (Antica Osteria Nonna Rosa di Vico Equense, una stella Michelin), con la sua ricetta "Pollo arrosto di Nonna Rosa con salsa fredda di limoni e patate", e le "star" dei social **Nonna Silvi** (3,5 milioni di follower su Instagram e 1,6 milioni su TikTok) e **Nonna Margherita** (433 mila follower su Facebook e 86 mila su Instagram). Di scena anche la community di 30 blogger di **Giallo Zafferano** e, ovviamente, quella di **Viva il Pollo**.

Ad aprire la maratona online sono state le ricette di Giallo Zafferano; è seguita la "nonna più social del web", Nonna Silvi, al secolo Silvana Bini, 83 anni di Montespertoli (Firenze), che su TikTok e Instagram ha preparato il pollo arrosto con patate e maionese insieme al nipote Gabriele. È stata poi la volta di Nonna Margherita ("Marghe"), con la sua "ricetta segreta" diffusa sul proprio canale Instagram, che ha lasciato il testimone a Peppe Guida e alla sua ricetta di Nonna Rosa, un pollo speciale in "due cotture" e con un twist affumicato presentato sui canali Instagram e Facebook.

Infine - altra **novità assoluta** di questa edizione - a Roma, presso la **Gambero Rosso Academy**, si è tenuta davanti a venti partecipanti iscritti in precedenza, una Masterclass con nonna Margherita e **Stefano Jodice**, per imparare i segreti del pollo arrosto "come nonna comanda". **Jodice ha proposto due ricette: rollè di pollo arrosto con patata al cartoccio e maionese allo scalogno e crocchette di pollo arrosto**. Una ricetta di recupero, quest'ultima, perché come anche nonna insegna "del pollo non si butta via niente".

E per consentire agli italiani di celebrare un piatto iconico della nostra tradizione italiana, lo stesso **Gambero Rosso**, in partnership con Viva il Pollo, ha rivelato otto dei migliori posti del nostro Paese, dalla Lombardia alla Campania, nei quali gustare al meglio un pollo arrosto.

Come già accennato, i ritorni mediatici e social del Pollo Arrosto Day 2024 hanno ottenuto **risultati senza precedenti**.



POLLO ARROSTO DAY 2024



400 MEDIA HITS

TV, RADIO, AGENZIE,
STAMPA, WEB



903.000 € AVE

+3,5% VS 2023



42,7 Mln OTS*

*al netto delle video
pillole Adnkronos



25,1 Mln (+8% SUL 2023)

TOTAL POTENTIAL REACH
SUI PRINCIPALI SOCIAL



564.000

ENGAGEMENT SUI
CONTENUTI PUBBLICATI



24,5% (+1,5% SUL 2023)

ENGAGEMENT RATE
DAI CONTENUTI PUBBLICATI



37.500 ACCESSI

a VIVAILPOLLO.IT
nelle SETTIMANE di ATTIVITÀ

LE NUOVE ATTIVITÀ DI CARNI SOSTENIBILI

Mangiare secondo natura: la scienza conferma che siamo onnivori

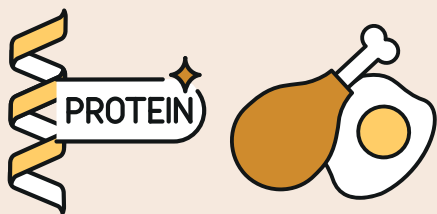
Il 28 novembre 2024 si è tenuto a Roma l'incontro "Mangiare secondo natura: la scienza conferma che siamo onnivori" sull'importanza nella nostra società del dibattito sulle diete e la produzione animale, con le sue implicazioni etiche, ambientali e di salute. Protagonisti dell'evento il veterinario e divulgatore scientifico spagnolo **Juan Pascual**, autore del volume "Perché essere onnivori" (Edizioni LSWR, 2024), ed **Elisabetta Bernardi**, biologa, nutrizionista, docente di biologia della nutrizione presso l'Università degli studi di Bari e autrice del libro "Mangiare secondo la scienza" (Edizioni Dedalo, 2024). Tanti gli argomenti trattati durante il dibattito: dalla malnutrizione ai benefici della dieta mediterranea, da cosa significhi davvero sostenibilità ambientale a quanto siano insostituibili di alimenti di origine animale per la salute umana e del Pianeta.

Carni Sostenibili al ConnAct

Il 15 gennaio 2025 si è svolto a Bruxelles l'evento "Il Sistema Italia nella Nuova Legislatura UE", il primo meeting annuale di **ConnAct** che mira a rafforzare il dialogo tra aziende, associazioni e istituzioni coinvolgendo 23 grandi aziende e 12 associazioni di categoria. L'evento ha promosso una collaborazione più stretta tra il sistema produttivo italiano e l'Unione Europea e ha visto la partecipazione di oltre 200 rappresentanti istituzionali. Tra gli otto tavoli tematici, particolare attenzione è stata dedicata anche alle politiche in ambito agroalimentare, con un tavolo dedicato al quale ha preso parte come relatore **Michele Spangaro**, Responsabile dell'ufficio brussellese di Assica e rappresentante a ConnAct di Carni Sostenibili, che ha affrontato il tema della sostenibilità delle produzioni animali.



ZOOTECNIA EUROPEA: 125 SIGLE CHIEDONO ALLA COMMISSIONE UNA STRATEGIA PER VALORIZZARE LE PROTEINE ANIMALI



"Nourishing Europe: The Importance of Animal Proteins" è l'appello rivolto alla Commissione Europea e lanciato il 25 marzo 2025 da 125 organizzazioni, tra le quali **Unaitalia** e **Carni Sostenibili**, che rappresentano le diverse filiere zootecniche europee. I firmatari chiedono una **strategia agroalimentare omnicomprensiva**, basata su evidenze scientifiche, che valorizzi il ruolo delle proteine animali nella nutrizione umana e sostenga un modello agroalimentare resiliente ed equilibrato.

L'appello sottolinea il **contributo essenziale della zootecnia nel garantire la sicurezza alimentare**, l'equilibrio nutrizionale, la prosperità delle aree rurali e la tutela dell'ambiente nell'Unione Europea, evidenziando la sinergia fondamentale tra agricoltura e zootecnia. Di seguito i tre punti chiave dell'appello.

- **Threat to food security and nutritional sufficiency.** Per garantire sicurezza alimentare e salute pubblica, è essenziale riconoscere l'importanza dei prodotti di origine animale (carne, latticini e uova), promuovere linee guida nutrizionali scientifiche e riconoscere il ruolo cruciale della zootecnia in sistemi agricoli sostenibili, che utilizzano terreni marginali inadatti alle colture e trasformano sottoprodotti in nutrienti essenziali, specialmente per le fasce vulnerabili della popolazione.
- **Economic and social impact on European farmers.** Una transizione forzata verso un sistema alimentare senza prodotti di origine animale avrebbe gravi impatti su un settore economico e sociale cruciale per l'Unione Europea. Ridurre la produzione interna di prodotti di origine animale comporterebbe un conseguente aumento non solo delle importazioni da Paesi extra-UE ma anche delle emissioni globali, incidendo così sulla competitività e sull'ambiente.
- **Environmental sustainability: recognizing the complexity of agro-livestock systems.** Gli agricoltori europei impegnati in produzioni sostenibili necessitano di supporto, evitando pregiudizi ideologici a favore solo di alternative vegetali. Le valutazioni ambientali scientifiche, che considerano l'intero ciclo di vita di un prodotto (LCA), sono essenziali per politiche equilibrate, riconoscendo la complementarità tra l'allevamento e le altre produzioni agricole.

TECNICHE DI EVOLUZIONE ASSISTITA (TEA)

Svolta UE: via libera al negoziato per l'innovazione in agricoltura

Nel settore zootecnico le TEA possono ridurre sostanzialmente la nostra dipendenza dall'estero nella produzione di mangimi animali

Dopo la prima sperimentazione, nel 2024, di una varietà di riso resistente al brusone ottenuta mediante le **Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)** da un gruppo di ricercatori dell'Università Statale di Milano, **Cibo per la Mente**, il coordinamento di 18 associazioni della filiera agroalimentare italiana per l'innovazione in agricoltura, auspicava una proroga del termine del 31 dicembre 2024 previsto per la sperimentazione in campo aperto e allargarne l'area di ricerca.

A luglio 2024, la Commissione Industria e Agricoltura del Senato ha accolto l'emendamento del DL Agricoltura presentato da Luca De Carlo e Giorgio Bergesio che proroga la sperimentazione in campo delle TEA **fino al 31 dicembre 2025**. Oltre a prorogare i termini, l'emendamento **amplia gli obiettivi della sperimentazione in campo**: questa non riguarderà più solo le produzioni vegetali in grado di rispondere a condizioni di stress ambientali e scarsità idrica, ma anche le varietà con migliorate caratteristiche qualitative e nutrizionali.

A livello europeo, i rappresentanti degli Stati membri hanno approvato il 14 marzo 2025 il

mandato negoziale del Consiglio che aprirà il confronto con il Parlamento europeo sull'**adozione delle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)**. **Cibo per la Mente** ha accolto con soddisfazione questa decisione, che segna un momento estremamente importante per il futuro dell'agricoltura italiana, riconoscendo l'innovazione come elemento cruciale per la sostenibilità e la sicurezza del settore. Nel **settore zootecnico** le TEA rappresentano una occasione per produrre proteine vegetali e mais da destinare ai mangimi per l'alimentazione animale, riducendo in modo sostanziale la dipendenza dall'estero.

Le Tecniche di Evoluzione Assistita, considerate fondamentali per affrontare le **sfide climatiche e produttive in agricoltura**, rappresentano un valore aggiunto per la **tutela dei prodotti made in Italy** e per la competitività dell'agricoltura italiana ed europea.

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

Nuovi episodi del podcast "Nessun Problema Food": l'importanza della carne di tacchino nella dieta e l'etichetta delle carni avicole

Nel 2024 Unaitalia ha confermato la collaborazione con l'**Unione Nazionale Consumatori (UNC)**, ideando e realizzando due episodi del podcast "*Nessun Problema Food*", la serie dedicata all'educazione dei consumatori sui temi dell'alimentazione.

Con la voce di **Massimiliano Dona**, presidente UNC, e di **Lara Sanfrancesco**, direttore Unaitalia, i due episodi hanno riguardato: 1) le proprietà nutritive della carne di tacchino e la loro importanza nella dieta; 2) una guida alla lettura dell'etichetta delle carni avicole.

Il 10 aprile 2025, infine, Unaitalia ha partecipato all'evento "*Customer Centricity*" organizzato a Roma da UNC. Rappresentanti delle istituzioni, aziende, esperti e content creator si sono riuniti per affrontare il tema della sostenibilità secondo i **parametri ESG** (*Environmental, Social, Governance*) mettendo sempre al centro la figura del consumatore. Le edizioni precedenti hanno trattato temi come le strategie di comunicazione in tempo di crisi (2023) e i cambiamenti nel sistema energetico (2024).



CONCLUSIONI

La filiera avicola italiana si conferma un settore chiave dell'agroalimentare Made in Italy, unico nel panorama zootecnico con la sua struttura integrata che gli permette di promuovere best practice e vantare il primato dell'autosufficienza produttiva.

Le imprese del settore assicurano ai consumatori italiani un approvvigionamento stabile di proteine nobili, prodotte in Italia secondo elevati standard di sicurezza e tracciabilità. L'ampia e diversificata offerta di carni bianche e uova del mercato italiano riflette standard produttivi in linea e per larga parte superiori alle norme europee e rappresenta un punto di forza del nostro settore da salvaguardare e tutelare. Il tentativo di imporre standard alternativi da parte delle ONG rischia, infatti, di generare effetti controproducenti e paradossali.

Come ha ben evidenziato lo studio AVEC-ADAS su costi e implicazioni di una eventuale adozione dell'European Chicken Commitment (ECC) nella totalità delle produzioni di carne di pollo europee, i rischi sono di compromettere la capacità produttiva e di scelta dei consumatori, di aumentare i prezzi e l'impatto ambientale delle produzioni e di ricorrere a maggiori importazioni da Paesi extra-UE, dove quegli standard di benessere che si vorrebbero innalzare sono, invece, generalmente molto più bassi e non in linea con le normative europee. Si tratta di rischi che le imprese europee non possono correre, per tutelare tanto i consumatori quanto la sostenibilità di filiere che operano in un mercato globale instabile e complesso.

In questo quadro, le imprese del comparto guardano con interesse alla nuova visione della Com-



missione Europea, più aperta al dialogo con il mondo produttivo e meno condizionata da approcci ideologici del passato in ambito zootecnico. Se la sostenibilità ambientale resta un obiettivo importante, viene ora integrata in una visione più equilibrata, che include anche crescita, competitività e sostenibilità economica e sociale.

Tuttavia, le politiche di semplificazione annunciate dovranno tradursi in atti concreti e coerenti per essere davvero una potenziale leva di sostegno a un comparto che si trova esposto a rischi significativi. Tra questi, gli effetti distorsivi di accordi commerciali internazionali, come il Mercosur, e le modalità di regolamentazione dell'import dall'Ucraina, che minacciano di compromettere la competitività e la stabilità del settore avicolo europeo e italiano.

In questo scenario, è essenziale che le istituzioni, a tutti i livelli, riconoscano il valore strategico della filiera avicola e la sostengano con politiche equilibrate e lungimiranti, affinché il comparto possa continuare a contribuire in modo decisivo alla sicurezza alimentare, all'economia nazionale e alla tutela del lavoro.

Antonio Forlini

Antonio Forlini
Presidente Unaitalia



UNAITALIA: MISSION, ATTIVITÀ, GOVERNANCE

Unaitalia è l'associazione di categoria che **tutela e promuove le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova** e rappresenta oltre il **90% dell'intera filiera della carne avicola nazionale**, il **20% di quella suinicola e delle uova** e il **38% di quella cunicola**, comparti strategici dell'industria agroalimentare italiana. Promuove un modello di sviluppo in cui le diverse componenti della filiera sono integrate in un'ottica di sostenibilità ambientale, sicurezza, benessere animale, trasparenza verso i consumatori.

MISSION E ATTIVITÀ

Rappresentare, tutelare e promuovere le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova: questa la **mission** di Unaitalia, nata nel luglio del 2012 raccogliendo l'eredità sessantennale delle due precedenti realtà di rappresentanza dell'avicoltura italiana. La nascita di Unaitalia ha rilanciato e ampliato l'obiettivo di **unire le forze per fare sistema e rafforzare la rappresentanza istituzionale** di un comparto altamente strategico del Made in Italy agroalimentare.

Grazie all'impulso delle principali aziende del settore, Unaitalia è impegnata nel promuovere con forza un **modello di sviluppo** nel quale tutte le diverse componenti sono integrate in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, sicurezza e benessere animale e trasparenza verso i consumatori. Questo modello garantisce **tutela e pari dignità a tutti i componenti della filiera** - dall'allevamento alla trasformazione - e costituisce un valore aggiunto irrinunciabile per accrescere forza e coesione del comparto.



Aderiscono a Unaitalia le imprese che esercitano la propria attività nei settori della zootecnia nazionale e delle filiere agroalimentari delle carni e delle uova. L'Associazione si occupa quotidianamente della **rappresentanza delle filiere e tutela le imprese associate** nei rapporti con le Istituzioni e le Amministrazioni, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali nazionali, comunitarie e internazionali.

Unaitalia lavora a stretto contatto con le imprese associate e con tutti gli attori della filiera: viene coadiuvata nelle diverse aree di competenza dai referenti delle aziende che, all'interno di specifici **Comitati e Gruppi di Lavoro**, affiancano la struttura operativa nell'approccio alle diverse problematiche, individuando insieme soluzioni.

Le principali attività svolte da Unaitalia:

- **il mantenimento dei rapporti** con le altre Associazioni di settore nazionali e comunitarie per la tutela e la promozione del settore;
- l'elaborazione di linee di sviluppo sindacale e la **partecipazione alle trattative per il rinnovo dei principali contratti e accordi collettivi** di lavoro applicati dalle imprese associate;
- **il monitoraggio e la proposizione di normative** che recepiscano le esigenze dell'industria e le aspettative dei consumatori;
- **l'informazione** agli Associati su tutti gli argomenti di interesse per il settore;
- **l'assistenza e la tutela** specializzata in campo economico, normativo, legale, ambientale, tecnico-sanitario, fiscale, doganale e sindacale;
- **l'ideazione** e il coordinamento di **percorsi formativi** per gli operatori del settore, in collaborazione con le **Regioni** e gli **Istituti Zooprofilattici Sperimentali**;
- **l'organizzazione** di ricerche, studi, dibattiti e convegni e di ogni altra iniziativa di interesse per il settore;
- **la realizzazione** di iniziative di **comunicazione e promozione** del settore;
- **l'organizzazione** e partecipazione a fiere, mostre o altre manifestazioni dei settori di riferimento.

Unaitalia svolge il proprio ruolo anche attraverso una **rete di collaborazioni e scambio** con alcune delle principali realtà impegnate sul fronte della rappresentanza degli attori delle filiere agroalimentari. Da luglio 2016 aderisce al progetto **"Carni Sostenibili"**, la piattaforma che vede la collaborazione di Unaitalia con **Assica** e **Assocarni**, e che con un approccio formativo e informativo vuole contribuire al dibattito sulla produzione e sul consumo di carne, attraverso un'informazione equilibrata su salute, alimentazione e sostenibilità.

Insieme ad altre 17 associazioni della filiera agroalimentare italiana, Unaitalia fa parte di **"Cibo per la mente"**, un progetto della **filiera agroalimentare italiana** rivolto ai decisori europei per **sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni** sulla **necessità di investimenti in innovazione e ricerca** nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare.

Unaitalia è associata, inoltre, alla **Società Italiana di Patologie Aviare (SIPA)**, all'**Associazione Scientifica Italiana di Coniglicoltura (ASIC)** e a **Confcooperative Fedagripesca**.

In Europa, Unaitalia aderisce ad **AVEC** (Associazione europea dei produttori avicoli), **ELPHA** (Associazione europea dei riproduttori ed incubatoi), **EFPPA** (Associazione europea che rappresenta l'industria dei sottoprodotti di origine animale) e partecipa ai lavori del **Copa-Cogeca** per i settori avicolo e suino.

Unaitalia è membro attivo dell'**International Poultry Council (IPC)** e della **World Egg Organisation (WEO)**, le associazioni che rappresentano rispettivamente **l'industria mondiale dei produttori di pollame e di uova**.



AZIENDE ASSOCIATE UNAITALIA

(al 9 giugno 2025)

Possono aderire a Unaitalia, in qualità di **Associati**, tutte le imprese che esercitano attività nei settori della zootecnia nazionale e delle filiere agroalimentari delle carni e delle uova. È il Consiglio Direttivo a deliberare sulle nuove richieste di adesione. Il contributo associativo è calcolato sul fatturato aziendale relativo alle aree di attività coperte dall'Associazione.



Aglietto Natura

Viale Roma, 9 - 13041 Bianzè (VC)



AIA - Agricola Italiana Alimentare

Piazzale Apollinare Veronesi, 1 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)
www.aiafood.com



Alemas

Località Vallone, 31/B - 52044 Camucia di Cortona (AR)
www.alemas-srl.it



Amadori - GESCO Società Cooperativa Agricola

Via Del Rio, 400 - 47522 San Vittore di Cesena (FC)
www.amadori.it



Aviagen

Via Salvo D'Acquisto, 27 - 14023 Cocconato (AT)
www.aviagen.it



Avicola Alimentare Monteverde

Via San Donato, 107 - 25038 Rovato (BS)
www.pollomonteverde.it



Avicola Artigiana

Via Provinciale per Copparo, 74 - Formignana (FE)
www.avicolartigiana.it



Avicola Berlanda

Via Monte Grappa, 34 - 35010 Carmignano di Brenta (PD)
www.avicolaberlanda.it



Avigel

C.so Cillario, 8 - 12051 Alba (CN)
www.avigel.it



Avimecc

Contrada Fargione Aggl.to Ind.le ASI - 97015 Modica (RG)
www.avimecc.com



Avisco

Via Puccini, 15 - 26027 Rivolta d'Adda (CR)
www.avisco.it



Avizoo - Euroagricola

Via Emilia, km 17 - 47020 Longiano (FC)
www.avizoo.com



Azienda Avicola Il Gallese

Via Gallese, 39 - 33078 Scorzè (VE)
www.ilgallese.it



Cascina Italia

Via Campo Romano, 34 - 24050 Spirano (BG)
www.gruppomoretti.com

Cooperativa Agricola Avicola Libertà
Località Sa Tanca de su Donu - 09098 Terralba (OR)

Cooperativa Agricola San Martino
Via del Lavoro, 39 - 37086 San Martino Buon Albergo (VR)

Costamagna - Europoll
Via Divisione Cuneense, 6 - 12023 Caraglio (CN) - www.europoll.eu

Fanin
Via Fondo Muri, 43 - 36034 S. Tomio di Malo (VI)
www.faninmangimi.com

Fileni Alimentare
Località Cerrete Collicelli, 8 - 62011 Cingoli (MC)
www.fileni.it

H&N Italia
Via Ballerini, 1 - 27100 Pavia (PV)
hn-int.com/distributors/hn-italia-srl/

Hubbard
Mauguérand - 22800, Le Foeil - Quintin - www.hubbardbreeders.com

Martini
Via Emilia, 2614 - 47020 Budrio di Longiano (FC)
www.martinigruppo.com

Modicanello
C.da Quartarella, 10/A - 97015 Modica (RG)
www.pollomodicanello.it

ORA Società Agricola
Via Cuneo, 24 - 12062 Cherasco (CN)
www.oraagricola.it

Progeo Società Cooperativa Agricola
Via Asseverati, 1 - 42122 Masone (RE) - www.progeo.net

Società Agricola Cooperativa Le Castellane
Via Caselline, 269 - 41058 Vignola (MO)

Società Agricola Guidi di Roncofreddo
Via Matteotti, 275 - 47020 Roncofreddo (FC)
www.agricolaguidi.com

Società Agricola La Spighetta
Via Casal, 1 - 37024 Negrar di Valpolicella (VR)

Società Agricola San Martino
Via Canedo snc - 33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Società Agricola Santa Maria
Via Don Sturzo, 29/2 - 46040 Guidizzolo (MN)

Società Cooperativa Agricola CHICKEN&RABBIT
Via Soleabò, 18/C - 12032 Barge (CN)
www.carnidepetris.com

Tomassini Carni
Contrada Camera Fermo, 99/A - 63900 Fermo (FM)
www.tomassinicarni.it

Valle Spluga
Via al Piano, 16 - 23020 Gordona (SO)
www.vallespluga.it



ORGANI E STRUTTURA DI UNAITALIA

Le aziende associate a Unaitalia sono rappresentate a livello associativo da un Consiglio Direttivo, che si rinnova ogni tre anni ed è affiancato da un Collegio dei Revisori Contabili. Il Consiglio Direttivo, guidato dal Presidente Antonio Forlini, è stato eletto nel 2024 e rimarrà in carica fino al 2027.

Consiglio Direttivo

ANTONIO FORLINI | Presidente

ANTONIO MONTANARI | Vicepresidente

GIOVANNI FILENI | Vicepresidente

MARIO CRESCENTI | Vicepresidente

MARIO VERONESI | Vicepresidente

ALESSANDRO D'ESTE | AIA – Agricola Italiana Alimentare

ALESSANDRO TRAMONTANO | Fileni Alimentare

DANTE MILANI | Valle Spluga

FLAVIO AMADORI | Amadori – GESCO Società Cooperativa Agricola

GIANCARLO GUIDI | Società Agricola Guidi di Roncofreddo

GIANCARLO SIMONI | ORA Società Agricola

MICHELE LEOCATA | Avimecc

RUGGERO MORETTI | Cascina Italia

STEFANO POLLARINI | Avizoo – Euroagricola

Collegio dei Revisori Contabili

ALESSANDRO CANEBA | Presidente

OSCAR BERLANDA | Avicola Berlanda

LAURA FACCHETTI | Avicola Alimentare Monteverde

STAFF



DIRETTORE
LARA SANFRANCESCO



**VICEDIRETTRICE E RESPONSABILE
DISCIPLINARE UNAITALIA**
ROSSELLA PEDICONE

AREA TECNICO-SANITARIA E DISCIPLINARE



ROSSELLA PEDICONE



ANNA CONCOLLATO



ANTONELLA DOMENICI

AREA ECONOMICO-STATISTICA



ALBERTO CENTRELLA

AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE



BARBARA GAMBACORTA



SARA MANCINI

AREA AMMINISTRAZIONE



GIUSY PASSERI



LA RELAZIONE ANNUALE 2025 È A CURA DI:

UNAITALIA
**UNIONE NAZIONALE FILIERE AGROALIMENTARI
DELLE CARNI E DELLE UOVA**

VIA CESARE BALBO, 35 - 00184 ROMA
TEL. +39 06 4874970
FAX +39 06 45497540
UNAITALIA@UNAITALIA.COM
WWW.UNAITALIA.COM

PROGETTO EDITORIALE, PROGETTO GRAFICO
TESTI, IMPAGINAZIONE:
INC - ROMA

STAMPA:
ANCORA ARTI GRAFICHE - MILANO

GIUGNO 2025

